

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2016-4885 del 05/12/2016
Oggetto	D.LGS. 36/03 D.LGS. 152/06 L.R. 21/04. DITTA R.I.ECO S.R.L. IMPIANTO DI DISCARICA PER RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI SITO IN COMUNE DI MIRANDOLA, VIA BELVEDERE, 5. (RIF.INT. N. 172/01986780367) AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE MODIFICA NON SOSTANZIALE
Proposta	n. PDET-AMB-2016-5035 del 05/12/2016
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	GIOVANNI ROMPIANESI

Questo giorno cinque DICEMBRE 2016 presso la sede di Via Giardini 474/c - 41124 Modena, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Modena, GIOVANNI ROMPIANESI, determina quanto segue.

OGGETTO : D.LGS. 36/03 - D.LGS. 152/06 - L.R. 21/04. DITTA R.I.ECO S.R.L.
IMPIANTO DI DISCARICA PER RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI SITO IN COMUNE
DI MIRANDOLA, VIA BELVEDERE, 5. (RIF.INT. N. 172/01986780367)

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – MODIFICA NON SOSTANZIALE

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare, il D.lgs. n. 46 del 04/03/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 come modificata dalla Legge Regionale n. 13 del 28/07/2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni” che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all’Agenzia Regionale per la Prevenzione, l’Ambiente e l’Energia (ARPAE);

visto il D.lgs. 36/03 del 13/01/2003 “Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti”

premesso che per il settore di attività oggetto della presente l’art.29-bis comma 3 del D.lgs. 152/06 stabilisce che si considerano soddisfatti i requisiti tecnici di cui al decreto legislativo 152/06 stesso se sono soddisfatti i requisiti tecnici di cui al decreto legislativo 13 gennaio 2003, n.36;

dato atto che per l’impianto in esame è già stato approvato il piano di adeguamento ai sensi del D.lgs. 36/03 con det. n. 306 del 30/03/2005;

premesso inoltre che, per gli aspetti riguardanti, da un lato, i criteri generali essenziali che esplicitano e concretizzano i principi informatori della Direttiva 96/61/CE per uno svolgimento omogeneo della procedura di autorizzazione e, dall’altro, la determinazione del “Piano di Monitoraggio e Controllo”, il riferimento è costituito:

- dal BREF “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel Luglio 2003;

-dagli allegati I e II al DM 31 Gennaio 2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 alla Gazzetta Ufficiale - serie generale 135 del 13 giugno 2005:

1. “Linee guida generali per la individuazione e l’utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all’allegato I del D.lgs. 372/99” (oggi sostituito dal D.lgs. 152/06);

2. “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”.

richiamata l’Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con det. n.1 del 12/01/2012 a R.I.ECO S.r.l. (come modificata dalle det. n. 174/12, det. n. 316/12 e det. n. 191/13) con sede legale in Via Belvedere n.5, Mirandola (MO) in qualità di gestore dell’impianto di discarica di rifiuti speciali non pericolosi (sottocategoria a) con capacità superiore a 10 tonnellate al giorno (punto 5.4 All. VIII D.lgs. 152/06) sito in Comune di Mirandola, via Belvedere 5.

vista la comunicazione di modifica non sostanziale all’AIA sopraccitata, presentata dal gestore in data 23/12/2015 tramite il Portale “Osservatorio Ippc” della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 110428/2015 inerente la possibilità di ritirare

il rifiuto codice CER 190814 “fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813*”. Il rifiuto sarà sottoposto al protocollo analitico necessario per l'ammissione in discarica.

Valutato che l'introduzione di questo unico rifiuto non cambia significativamente il quadro impiantistico già autorizzato né gli impatti complessivi;

Vista la lettera inviata dal gestore il 06/06/2016 ad ARPAE prot. n. 10311/16 nella quale si chiede di ridefinire la durata della validità dell'AIA in oggetto come previsto dal D.lgs. n. 46 del 04/03/2014 di modifica del D.lgs. 152/06. Il gestore evidenzia inoltre che l'impianto in oggetto ha ottenuto la certificazione ISO 14001 e chiede quindi l'estensione di validità sino al 16/01/2024.

Richiamata a tal proposito la circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare “Circolare 27 ottobre 2014, prot. n. 22295/Gab- Linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recata dal Titolo III-bis alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46” che al punto 3 lettera d riporta:

“d) sono prorogate le scadenze di legge delle autorizzazioni integrate ambientali (Aia) in vigore alla data del 11 aprile 2014 (di fatto la loro durata è raddoppiata). Peraltro spesso nei provvedimenti di Aia è riportata espressamente la prevista data di rinnovo, e pertanto la violazione di tale scadenza potrebbe essere considerata violazione di una condizione autorizzativa. Per tale motivo è opportuno che la ridefinizione della scadenza sia resa evidente da un carteggio tra gestore e Autorità competente, anche in forma di lettera circolare, che confermi la applicazione della nuova disposizione di legge alla durata delle Aia vigenti, facendo salva la facoltà per l'Autorità competente di avviare di sua iniziativa un riesame alla data del previsto rinnovo. Da tale carteggio, inoltre, dovrà risultare chiaramente come gestire la proroga, fino alla nuova scadenza, delle eventuali fidejussioni prestate quale condizione della efficacia dell'Aia.”

valutato che ai sensi della suddetta circolare è possibile accogliere parzialmente la richiesta del gestore raddoppiando la durata dell'autorizzazione vigente ma non applicando quanto previsto in caso di impianti certificati ISO 14001;

visto il rapporto redatto da ARPAE di Modena Sezione territoriale Distretto Area Nord a seguito di visita ispettiva programmata effettuata in data 22/03/2016 prot. n. 9173 del 19/05/2016 nel quale si conclude: “si propone di dare evidenza, con apposita cartografia, in concomitanza ai rilievi topografici effettuati semestralmente come previsto dal PMC, delle aree in cui sono collocati i rifiuti contenenti amianto con particolare riferimento alla localizzazione dei rifiuti “provenienti dal sisma 2012” che sono stati conferiti in base alla gara espletata dall'Agenzia Regionale Intercent-ER all'interno della discarica.

vista la comunicazione di modifica non sostanziale all'AIA sopraccitata, presentata dal gestore in data 12/08/2016 tramite il Portale “Osservatorio Ippc” della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente Agenzia con prot. n. 15316/2016 con richiesta di estendere la deroga rispetto al parametro DOC pari a 160 mg/Kg (oggi prevista per il CER 010105*) anche ai rifiuti CER 19 02 06 e CER 190813* per effetto del cambio di codifica deciso dalla piattaforma A.C.R. Spa che è il principale conferitore delle suddette tipologia di rifiuto.

vista la comunicazione di modifica non sostanziale all'AIA sopraccitata, presentata dal gestore in data 16/11/2016 tramite il Portale "Osservatorio Ippc" della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente Agenzia con prot. n. 21284 del 16/11/2016 intesa a integrare l'elenco dei rifiuti ammessi all'impianto con i CER 190205*, 190305, 190304* al fine di poter ricevere l'intera gamma di rifiuti prodotti dall'attigua piattaforma trattamento di ACR S.p.A, che da sempre conferisce in discarica RIECO e che ha da poco ampliato e diversificato la tipologia di CER in uscita. Il gestore chiede altresì l'estensione a tali CER della deroga (prevista al punto 3 capitolo D2.10 della Det. n.1 del 12/01/2012) sul parametro DOC pari a 160 mg/kg per il rifiuto CER 01 05 05*. Il gestore precisa che il quantitativo di rifiuti conferibili attualmente autorizzato non subisce variazioni e che i rifiuti saranno sottoposti al test di cessione di cui al DM 27/09/2010 e dovranno rispettare un eluato conforme alle concentrazioni fissate in tabella 5/5a del medesimo Decreto.

Valutata l'opportunità di procedere ad un aggiornamento complessivo dell'AIA vigente con modifiche al piano di monitoraggio (sentito il Servizio Sistemi Ambientali di ARPAE di Modena), anche in ragione della nuova durata;

reso noto che:

- il responsabile del sub-procedimento è il Dr. Richard Ferrari, ufficio Autorizzazioni Integrate Ambientali di ARPAE - SAC di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di Arpae il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è il dr. Giovanni Rompianesi, Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) Arpae di Modena, con sede in Via Giardini n.474/C a Modena;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. 196/2003 sono contenute nella "Informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile presso la segreteria della S.A.C. Arpae di Modena, con sede di Via Giardini n. 474/C a Modena, e visibile sul sito web dell'Agenzia, www.arpae.it;

Per quanto precede,

il Dirigente determina

– di modificare, per le motivazioni riportate in premessa, l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con det. n.1 del 12/01/2012 (come modificata dalle det. n. 174/12, det. n. 316/12 e det. n. 191/13) a R.I.ECO S.r.l. avente sede legale in Via Strada Statale n.162 a Mirandola (MO) in qualità di gestore dell'impianto di discarica di rifiuti speciali non pericolosi (sottocategoria a) con capacità superiore a 10 tonnellate al giorno (punto 5.4 All. VIII D.lgs. 152/06) sito in Comune di Mirandola, via Belvedere 5 come di seguito indicato.

1. Sono autorizzate le modifiche comunicate in data 23/12/2015 (prot. n. 110428/2015), in data 12/08/2016 (prot. n. 15316/2016) e in data 16/11/2016 (prot. n. 2128/2016) tramite il Portale "Osservatorio Ippc" della Regione Emilia Romagna;
2. l'allegato I alla det. n. 174/12 e s.m. è sostituito dall'allegato I alla presente.

3. Il monitoraggio e controllo dell'impianto deve continuare secondo le modalità attuali sino al 31/12/2016; dal 01/01/2017 il gestore deve attuare quanto previsto dall'Allegato I alla presente.
4. il gestore deve prestare appendice alle fideiussioni già agli atti (ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale 13 ottobre 2003 n. 1991) in riferimento al presente atto.

Determina infine

- di stabilire che il presente atto è **valido sino al 17/01/2023**;
- di stabilire che è fatto salvo il disposto della det. n. 174/12, det. n. 316/12 e det. n. 191/13 per quanto non modificato dal presente atto;
- di inviare copia della presente autorizzazione al Comune di Mirandola e alla Ditta Rieco s.r.l. tramite il SUAP di Mirandola;
- di informare che contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni; entrambi i termini decorrenti dalla data di efficacia del provvedimento stesso.

IL DIRETTORE
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
ARPAE DI MODENA
Dr. Giovanni Rompianesi

Firmata elettronicamente secondo le norme vigenti.
da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Documento assunto agli atti con protocollo n. del

Data Firma

ALLEGATO I alla det. n. del**CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
DITTA R.I.ECO S.R.L.**

- Rif.int. N. 172/01986780367
- sede legale ed impianto in Via Belvedere n.5, Mirandola (MO)
- discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per rifiuti inerti (punto 5.4 All. VIII – D.Lgs. 152/06 – Parte Seconda e ss.mm)

A SEZIONE INFORMATIVA**A1 DEFINIZIONI****AIA**

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della Direttiva 2008/1/CE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Arpae di Modena).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure, che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (Rieco s.r.l.).

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa, anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO

L'impianto in esame è ubicato nell'immediata periferia nord di Mirandola, in frazione S. Giustina Vigona ed è accessibile da via Belvedere. L'impianto è censito dalla C.T.R. del Comune di Mirandola agli elementi n. 184050 - Fossa e n. 184052 - Fossa est.

La discarica esistente di proprietà di R.I.ECO s.r.l. è stata realizzata a seguito di approvazione del relativo progetto avvenuta con deliberazione della Giunta Provinciale prot. n. 18544/8.8.4.3. del 17/07/1990 n.1028. Tale progetto indica un volume complessivo dell'impianto comprensivo del materiale di copertura per la gestione operativa di circa 203.000mc (indicativamente pari a 304.500 t e corrispondenti ad un volume utile totale per il conferimento dei rifiuti di circa 145.000mc); tale volumetria è suddivisa in quattro lotti della capacità di 50.750 mc cadauno (volume utile di circa 36250mc). La superficie di sedime totale dell'impianto definita dal progetto sopraccitato è pari 33367 mq.

La discarica era stata classificata quale “discarica di seconda categoria di tipo A” secondo l’allora vigente normativa. Successivamente con l’entrata in vigore del D.Lgs. 36/03 la discarica è stata riclassificata come “discarica per rifiuti inerti” e, come tale, non soggetta alla normativa IPPC.

A seguito della domanda presentata dal gestore il 18/09/2008 per la riclassificazione dei lotti II, III e IV quale “discarica per rifiuti non pericolosi – sottocategoria a” è stata avviata la procedura di VIA (comprendendo anche quella per il rilascio dell’AIA) che ha avuto esito positivo.

Successivamente, il 13/07/2011 il gestore ha presentato domanda di V.I.A. (e modifica sostanziale all’AIA) per l’ampliamento della discarica.

L’ampliamento prevede 4 lotti di cui :

- lotti 5, 6 e 7 dedicati allo smaltimento di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva pari a 104.770 m3;
- lotto dedicato allo smaltimento di materiali da costruzione contenenti amianto, con capacità pari a 29.230 m3, suddiviso in due stralci funzionali attivabili in tempi diversi.

Alla data della presente revisione l’ampliamento è già stato realizzato ed è in coltivazione.

Si ricorda che l’impianto è inserito nel Piano Provinciale per la gestione dei rifiuti (PPGR) approvato con delibera del Consiglio Provinciale n.°135 del 25/5/05 e vigente dal 20/07/05.

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

E’ stato verificato il pagamento effettuato il 13/07/2011.

B2 CALCOLO GARANZIE FINANZIARIE

La discarica esistente è così caratterizzata:

- **volume totale netto discarica esistente: 182700 mc.**
- **superficie di sedime totale lotti 1-2-3-4 + cella amianto “2009”: 27.257 mq**
- volume totale utile netto lotto 1 : 36250 mc
- volume totale utile netto lotti 2,3, 4 e cella amianto “2009” :146450 mc
- volume totale lotti 2,3, 4 e cella amianto “2009 primo stralcio” e “2009 secondo stralcio” (comprensivo delle volumetrie tecniche pari al 30%): circa 210000mc
- volume primo lotto (comprensivo delle volumetrie tecniche pari al 30%): 51785 mc
- volume totale netto complessivo lotti 2, 3, 4 : circa 126600 mc.
- volume netto lotti 2, 3, 4: ciascuno circa 42200 mc (63300 tonn).
- volume netto cella amianto: circa 19850 mc (55580 tonn).
- volume netto I e II stralcio cella amianto : circa 9925 mc ciascuno (27790tonn)
- α) superficie di sedime 1 lotto: 6.455 mq di cui 1.680 mq interessati dalla sopraelevazione della discarica per rifiuti non pericolosi = 4775 mq
- β) superficie di sedime discarica non pericolosi (lotti 2-3-4 +cella amianto):22.482 mq di cui:
 - lotti 2-3-4 : 17.198 mq (ciascun lotto 5732.7 mq circa)
 - cella amianto: 5.284 mq (due stralci da 2642 mq)

L’ampliamento prevede 4 lotti di cui :

- lotti 5, 6 e 7 dedicati allo smaltimento di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva pari a 104.770 m³ di cui lotti 5 e 6 : 44.385 mc ciascuno e lotto 7: 16.000 mc (volumi comprensivi di volumetrie tecniche per circa il 20%)
- lotto dedicato allo smaltimento di materiali da costruzione contenenti amianto, con capacità pari a 29.230 m³, suddiviso in due stralci funzionali attivabili in tempi diversi, ciascuno da 14.615 m³ (cella amianto “2011 primo stralcio” e “2011 secondo stralcio”).
- **volume totale netto ampliamento (lotti 5,6,7 + cella amianto “2011”): 107200 mc.**
- **superficie di sedime totale ampliamento (lotti 5,6,7 + cella amianto “2011”): 19.247 mq**
- superficie di sedime : lotti 5-6 : 6.293 mq ciascuno - lotto 7 : 2.009 mq - cella amianto “2011”: 4.652 mq di cui 2.326mq “2011 primo stralcio” e 2.326 mq “2011 secondo stralcio”

Complessivamente la discarica in progetto è così caratterizzata:

- volume totale netto discarica : $(182700 + 107200) = 289.900$ mc
- superficie di sedime totale: $(27257 + 19.247) = 46.504$ mq.

Qualora il gestore attivi la procedura di coltivazione per lotti è ammessa la presentazione delle garanzie finanziarie relativamente alle volumetrie di tali lotti secondo il disposto della DGR. 1991/03.

GESTIONE OPERATIVA

I lotto inerti: $(9.004,38 \times 10) + (4775 \times 1) = 94.818,80$ euro (volume utile da piano di adeguamento)

II III IV Lotto (ciascuno): $(42200 \times 30) + (5732,7 \times 2.5) = 1.280.331,75$ euro

Cella amianto “2009”(per ciascun stralcio): $(9925 \times 30) + (2642 \times 2.5) = 304.355,00$ euro

V VI Lotto (ciascuno): $(35508 \times 30) + (6293 \times 2.5) = 1.080.972,50$ euro

VII Lotto: $(12800 \times 30) + (2009 \times 2.5) = 389.022,50$ euro

Cella amianto “2011” (per ciascun stralcio): $(11692 \times 30) + (2326 \times 2.5) = 356.575,00$ euro

GESTIONE POST OPERATIVA

I lotto inerti: $(36.250 \times 3) = 108.750,00$ euro

II, III e IV Lotto e cella amianto “2009”: $(1.000.000 + ((146450 - 100000) \times 9)) = 1.418.150,00$ euro

L’importo relativo alla garanzia finanziaria per la gestione post operativa di II, III e IV Lotto e cella amianto “2009” deve essere integrato all’attivazione dei nuovi lotti come di seguito specificato:

- **all’attivazione del V lotto:** $35508 \times 9 = + 319.572,00$ euro
- **all’attivazione del VI lotto:** $35508 \times 9 = + 319.572,00$ euro
- **all’attivazione del VII lotto:** $12800 \times 9 = + 115.200,00$ euro
- **all’attivazione della cella amianto “2011” primo stralcio:** $11692 \times 9 = + 105228,00$ euro
- **all’attivazione della cella amianto “2011” secondo stralcio:** $11692 \times 9 = + 105228,00$ euro

Quando tutti i lotti saranno stati attivati le garanzie relative alla gestione post operativa saranno quindi:

I lotto inerti: $(36.250 \times 3) = 108.750,00$ euro

Altri lotti: $(1.000.000 + ((253650 - 100000) \times 9)) = 2.382.850,00$ euro

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**C1 CRITERI COSTRUTTIVI E GESTIONALI DEGLI IMPIANTI DI DISCARICA: IMPIANTI PER RIFIUTI NON PERICOLOSI (ALLEGATO I D.LGS. 36/03).****Premessa.**

Ai sensi dell'art.29-bis comma 3 del D.Lgs. 152/06, nell'individuazione delle migliori tecnologie disponibili (MTD) per le discariche di rifiuti si considerano soddisfatti i requisiti tecnici se sono soddisfatti i requisiti tecnici di cui al D.Lgs 13 gennaio 2003 n. 36.

A tal proposito, per la discarica esistente è già stato approvato il piano di adeguamento ai sensi del D.Lgs. 36/03 con det. n. 306 del 30/03/2005 ed è stata verificata la rispondenza alle MTD in fase di riclassificazione (2009). La domanda presentata dal gestore riguarda l'ampliamento della discarica esistente. Per la descrizione del quadro ambientale di riferimento si rimanda alla documentazione di VIA.

C1.1 Ubicazione.

Il territorio del Comune di Mirandola è situato all'estremità Nord della provincia di Modena e si estende su un'area di 137.13 Km²; in un'ottica più ampia esso ricade nel settore assiale della Pianura Padana "propriamente detta". E' individuato sulla carta IGM scala 1 : 100.000 al foglio n. 75. Topograficamente si riscontrano quote variabili da un minimo di 7.5 metri s. l. m. in località Valli Le Partite a Sud di San Martino Spino, ad una quota massima di 22 metri s. l. m. nel settore Sud - Ovest presso "La Bordina".

L'attuale piano campagna è alla quota media di 13.50 m. s.l.m. e il sito della discarica esistente è compreso tra il corso della Via Belvedere a nord ed il Dugale Mesino a sud; ha forma trapezoidale di area di circa mq 25.000. Il territorio circostante è formato da prevalenti zone agricole nelle quali si trovano i seguenti centri abitati:

- Mirandola a circa 2 km sud
- Quarantoli a circa 2 Km a Nord est
- Fossa 1.2 km a Nord ovest.

Oltre che a frazioni minori e varie case sparse di campagna.

La viabilità principale del territorio è costituita da:

- Strada statale n.12 che transita in direzione nord-sud dal centro di Mirandola e che si trova a distanza minima dalla discarica di circa 500 mt.
- Strada Provinciale n.7 che transita da Fossa a Quarantoli passando 600 mt a nord della discarica.

Strada provinciale n. 8 che attraversa Mirandola da est a ovest rimanendo a distanza minima dalla discarica di oltre 2 km.

L'impianto risulta conforme ai criteri di ubicazione previsti dal D.Lgs. 36/03.

C1.2 Protezione delle matrici ambientali.

La discarica soddisfa i seguenti requisiti tecnici:

- sistema di regimazione e convogliamento delle acque superficiali;
- impermeabilizzazione del fondo e delle sponde della discarica;
- impianto di raccolta e gestione del percolato;
- impianto di captazione e gestione del gas di discarica;
- sistema di copertura superficiale finale della discarica.

L'efficienza e l'integrità dei presidi ambientali installati vengono garantite con l'attuazione del piano di sorveglianza e controllo.

C 1.3 Controllo delle acque e gestione del percolato.

La discarica è dotata di idonea rete atta a convogliare il percolato nella apposita vasca.

Le acque meteoriche non contaminate sono allontanate dal perimetro tramite un opportuno sistema di raccolta (dimensionato, come previsto dalla norma, sulla base della portata di massima piena con tempo di ritorno pari a 10 anni) con recapito delle stesse nel Dugale Mesino. I percolati si raccolgono sul fondo dell'invaso vengono raccolti da un drenaggio e trasferiti nella vasca di accumulo presente in testa all'impianto attraverso pompe e relative tubazioni. Le dimensioni dei tubi, la loro distanza e le dimensioni della vasca di raccolta sono in funzione della dimensione dell'impianto, delle precipitazioni medie annue e della pendenza del fondo. Per tutto il periodo di attività dell'impianto, sia operativa che post-operativa, il percolato viene inviato a un impianto di depurazione, nel rispetto della normativa regionale.

C1.4 Protezione del terreno e delle acque.

C 1.4.1 Criteri generali

La protezione del suolo, delle acque sotterranee e di superficie è realizzata, durante la fase operativa, mediante la combinazione della barriera geologica, del rivestimento impermeabile del fondo e delle sponde della discarica e del sistema di drenaggio del percolato, e durante la fase post-operativa anche mediante copertura della parte superiore.

C 1.4.2. Barriera geologica

Il terreno su cui poggia la discarica presenta uno strato di 13 mt di argilla da medio compatta a compatta, omogeneo e continuo appoggiato sopra a uno strato di sabbia mediamente addensata che contiene un acquifero in pressione. Lo strato argilloso è caratterizzato da un coefficiente di permeabilità variabile da 3.75×10^{-8} cm/sec (alla profondità di 1.40 mt. p.c.) a 2.09×10^{-7} cm/sec (alla profondità di 5.30 mt. dal p.c.) accertata dalle prove di permeabilità eseguite in sito. Questa barriera geologica continua su tutta la discarica, anche nella futura configurazione, soddisfa naturalmente le condizioni di protezione dell'acquifero profondo richieste dal Dlgs 13 Gennaio 2003 n. 36. L'acquifero confinato al tetto dalla formazione argillosa impermeabile sovrastante si trova alla profondità di 10 mt. dal p.c.; il franco del piano d'imposta della barriera di confinamento è quindi superiore al 1.50 mt. richiesto dalla normativa e non interferisce con la discarica. La direzione generale di flusso delle acque sotterranee nel territorio, segue le direttrici dei paleodrenaggi con andamento verso est, in particolare le acque di circolazione sotterranee nell'intorno della discarica, hanno direzione preferenziale verso nord-est.

C 1.4.3. Copertura superficiale finale

La copertura di tutto l'impianto verrà realizzata come previsto dal D.Lgs. 36/03, dal piano di adeguamento approvato e dalle modifiche allo stesso in conseguenza del progetto di riclassificazione ed ampliamento.

C 1.5. Controllo dei gas

L'impianto non produce biogas nella parte dell'attuale lotto 1 in quanto vi sono depositati unicamente rifiuti inerti. Riguardo i rimanenti lotti, la copertura superficiale finale della discarica prevede uno strato di drenaggio dei gas sebbene la tipologia di rifiuti smaltiti presumibilmente non darà luogo a significativa produzione di gas. A tal proposito si dovranno valutare i dati analitici che emergeranno durante la gestione e, di conseguenza, l'opportunità tecnica ed ambientale di sfruttare ai fini del recupero energetico il biogas. Diversamente dovrà essere installata una torcia per la combustione del gas con le caratteristiche di cui al D.Lgs. 36/03 (Allegato 1 punto 2.5).

C 1.6. Disturbi e rischi

Emissioni odorose essenzialmente dovute al gas di discarica.

Solamente parte dei rifiuti che verranno conferiti sono biodegradabili e presumibilmente non daranno luogo a significativa produzione di biogas; inoltre sono previste coperture giornaliere e definitive.

Produzione di polvere

Per evitare e limitare il più possibile l'emissione di polveri in atmosfera, durante la fase di gestione dell'impianto si provvede all'innaffiamento dei piazzali e della viabilità interna, quando necessario; si opera in modo che la superficie della discarica sia regolare e mantenuta tale, per non consentire la formazione di ristagni o pozzanghere, che favoriscono la moltiplicazione degli insetti; inoltre gli automezzi in uscita devono transitare sempre sulla viabilità di servizio.

Materiali trasportati dal vento

Le tipologie di rifiuto esaminate in sede di approvazione progetto non sono soggette a trasporto eolico se correttamente gestite.

Per quanto riguarda i materiali edili contenenti amianto si prevede, in ottemperanza a quanto indicato al punto 2 dell'allegato 2 al D.M. del 03/08/2005, l'uso di materiali aventi consistenza plastica per le operazioni di copertura giornaliera, in modo da fornire una adeguata protezione contro la dispersione di fibre, con uno strato di terreno di almeno 20 cm di spessore. Il conferimento di tali rifiuti verrà effettuato mediante apposita viabilità dedicata in modo da evitare la frantumazione dei materiali imputabile alla compressione indotta dal passaggio degli automezzi; nell'area sarà inoltre fatto divieto di qualsiasi operazione di perforazione o di escavazione, anche superficiale.

Rumore

Per quanto riguarda i disturbi causati dal rumore indotto dall'attività di smaltimento, la quantità di rifiuto conferito giornalmente è assai limitata.

Le emissioni sonore sono quindi generate essenzialmente dalla macchina operatrice che sistema i rifiuti e da due-tre automezzi giornalieri.

Per quanto riguarda la classificazione acustica del territorio, il Comune di ha incluso l'area occupata dall'insediamento nella classe acustica IV – “aree ad intensa attività umana” per le quali i limiti assoluti di immissione previsti sono:

- periodo diurno: 65 dB (A)
- periodo notturno: 55 dB (A)

I recettori sensibili più vicini si trovano in classe acustica III (limiti di 5 dB (A) inferiori a quelli sopra riportati).

La previsione di impatto acustico presentata dal gestore rappresenta un quadro di rispetto dei limiti vigenti.

Traffico

Il limitato numero di conferimenti non apporta significative variazioni alla viabilità dell'area.

Uccelli, parassiti ed insetti

I rifiuti in ingresso saranno privi o a basso tenore di sostanza organica, il che permette di ritenere non significativa la presenza di uccelli, parassiti ed insetti nella discarica in esame.

Formazione di aerosol

Nella discarica non possono essere smaltiti rifiuti liquidi e non vengono smaltiti rifiuti provenienti da trattamenti che sviluppano fenomeni esotermici, con emissione di vapori e/o aerosol.

Incendi

Il gestore ha predisposto un apposito piano delle emergenze ambientali ove sono presenti istruzioni operative anche in materia di incendi in discarica.

C 1.7. Stabilità

Sono state effettuate delle prove geotecniche che hanno evidenziato il rispetto del requisito di stabilità sia del fondo che dei versanti della discarica.

C 1.8. Protezione fisica degli impianti

Lungo il perimetro esterno dell'impianto è collocata una recinzione metallica di altezza non inferiore a 200 cm, realizzata ed inserita nel terreno, quale elemento di interruzione del piano di campagna. La recinzione e le barriere realizzate impediscono l'accesso a persone non autorizzate ed agli animali e soddisfano le indicazioni di cui al punto 2.8. dell'allegato 1 del D. Lgs. 36/03. Con periodicità settimanale l'addetto effettua controlli visivi della recinzione per verificare che non sia stata manomessa e se è necessario effettuare le riparazioni. All'entrata dell'impianto di discarica è inoltre collocato un cartello che, oltre a indicare la precisa denominazione dell'Impianto e della conduzione dello stesso, evidenzia alcune informazioni ritenute fondamentali: giorni e orari di apertura e chiusura, tipologie dei rifiuti conferibili, altre informazioni utili ed importanti. R.I.ECO. s.r.l. ha predisposto, nei punti interessati dal traffico degli automezzi, una adeguata segnaletica di sicurezza in base alle leggi vigenti in materia, ed in particolare segnali di divieto, segnali di prescrizione, segnali di avvertimento.

Nei tratti di viabilità consolidata tali segnali sono già installati e ben evidenti, mentre si procederà alla loro predisposizione nelle zone di ampliamento mano a mano che le nuove aree saranno predisposte. In particolare le zone di manovra e di scarico dei rifiuti vengono individuate a mezzo di idonea segnaletica. La discarica è dotata di un sistema di sorveglianza organizzato come segue:

- ad impianto aperto: il controllo degli accessi è garantito dalla presenza di personale preposto.
- ad impianto chiuso: ronda dell'Istituto di vigilanza; servizio di reperibilità per "emergenze discariche, una telecamera a circuito chiuso posta sul tetto dell'ufficio accettazione, presidio di accesso, controlli settimanali alla recinzione perimetrale da parte dell'addetto. Ogni intrusione o anomalia del relativo impianto deve essere comunicata al responsabile impianto e annotata tempestivamente a cura dell'addetto sul "Registro di esercizio impianto-Controlli periodici". La copertura giornaliera contribuisce a ridurre al minimo l'avvicinamento di eventuali piccoli animali e volatili.

C 1.9. Dotazione di attrezzature e personale

La gestione della discarica è effettuata nel rispetto delle norme vigenti in materia di smaltimento dei rifiuti, con dotazioni e servizi adeguati (spazi destinati agli uffici di amministrazione e direzione al pubblico). Le specifiche determinazioni sui rifiuti previste sono effettuate da laboratori specialistici con cui il gestore ha stipulato apposita convenzione. La gestione della discarica è affidata a personale esperto dell'impresa al quale viene assicurata la formazione professionale e tecnica secondo le disposizioni dettate dalla relativa normativa. Anche per le possibili emergenze viene garantito un periodico addestramento sulle tecniche di pronto intervento.

C 1.10. Modalità e criteri di coltivazione

Il conferimento dei rifiuti viene eseguito nel rispetto delle indicazioni fornite, ad ogni singolo automezzo in ingresso, dal responsabile di impianto o dai suoi assistenti, secondo le procedure e comportamenti standardizzate previste nel disciplinare di gestione.

C 1.11 Proposta del gestore

Il Gestore dell'impianto, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati ha proposto la situazione impiantistica progettuale sottoposta a VIA.

C2 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

I requisiti tecnici di cui al Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 – Allegato 1, sono soddisfatti anche nella futura configurazione. Inoltre, per la discarica in oggetto sono stati predisposti i piani di gestione operativa, di ripristino ambientale, di gestione post-operativa e di sorveglianza e controllo, secondo quanto indicato all'Allegato 2 del D.Lgs. 36/2003, che definiscono compiutamente le fasi di gestione operativa, di ripristino ambientale e di gestione post-operativa della discarica affinché:

- i rifiuti siano ammessi allo smaltimento in conformità ai criteri stabiliti per le discariche per rifiuti non pericolosi;
- i processi di stabilizzazione all'interno della discarica avvengano regolarmente;
- i sistemi di protezione ambientale siano operativi ed efficaci;
- le condizioni di autorizzazione della discarica siano rispettate;
- il monitoraggio delle matrici ambientali e delle emissioni sia condotto periodicamente con l'obiettivo di determinare l'andamento dei parametri significativi e di accertare l'eventuale superamento di soglie limite di accettabilità;
- il sito sia sottoposto ad interventi di ripristino ambientale.

Nel piano finanziario sono stati individuati gli elementi per definire il prezzo minimo di conferimento in discarica.

Poiché vi è coincidenza tra questi requisiti tecnici e le MTD in ambito di impianti di discarica, l'adozione degli stessi è valutata come favorevole anche ai sensi del D.Lgs.152/06.

Ciò premesso non sono emerse durante l'istruttoria né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore o di adeguamenti.

➤ **Vista la documentazione presentata, il rapporto istruttorio di ARPAE di Modena ed i risultati dell'istruttoria dello scrivente Servizio, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie allegate alla domanda di autorizzazione e relative integrazioni, depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC senza necessità di adeguamenti e compatibile con il territorio d'insediamento.**

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'IMPIANTO - LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUA CRONOLOGIA - CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

L'assetto tecnico dell'impianto non richiede adeguamenti, pertanto tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di validità del presente atto.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D2.1 finalità

1. R.I.ECO. s.r.l. per la discarica di Via Belvedere è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso dell'Arpae di Modena (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).
2. la prosecuzione dell'esercizio della discarica per rifiuti non pericolosi (operazione D1 all. B alla parte quarta del D.Lgs. 152/06) ubicata in Comune di Mirandola, così come identificata negli elaborati grafici allegati alla domanda di AIA deve avvenire nel rispetto del Piano di Adeguamento agli atti (già approvato con determinazione n. 306 del 30/03/2005) come integrato, aggiornato e modificato dai progetti approvati, dalla presente AIA e dalla relativa documentazione agli atti.
3. l'Azienda è tenuta a proseguire l'attuazione del Piano di sorveglianza e controllo presentato ed approvato che contiene fra l'altro indicazioni sulle procedure di monitoraggio dei principali sistemi di protezione ambientale (impianto di gestione del percolato, impianto di gestione biogas, sistema di impermeabilizzazione del fondo, copertura finale) e le attività di controllo e sorveglianza;
4. l'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto. L'attività è ammessa esclusivamente in orario diurno.
5. all'esterno dell'ingresso della discarica deve essere presente un cartello indicante il tipo di impianto, i rifiuti ammessi, gli orari di apertura, l'ente gestore;
6. nell'area in prossimità dell'ingresso della discarica dovranno essere collocati cartelli indicanti il divieto di abbandono di rifiuti;

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Tutte le comunicazioni agli Enti preposti dovranno essere effettuate via PEC. I dati analitici dei campionamenti e le comunicazioni delle conferme delle date di campionamento dovranno invece essere trasmessi via semplice e-mail secondo l'indirizzario concordato con Arpae di Modena.
2. Il gestore dell'impianto è tenuto a presentare ad ARPAE di Modena e Comune di Mirandola annualmente entro il 30/04 una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio: i dati dell'anno vanno riepilogati e commentati a confronto con i dati storici. In caso di dati anomali rispetto alle serie storiche dovrà essere elaborato un breve commento di correlazione con le attività presenti nell'area al momento del monitoraggio;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - L'indicazione delle volumetrie ancora disponibili al 31/12 e di quelle occupate nell'anno di riferimento del report.
 - L'indicazione della provenienza geografica dei rifiuti (Provincia di Modena, complessivo altre Province della Regione Emilia Romagna, complessivo resto delle Regioni) e del loro quantitativo suddiviso per CER;

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia Romagna. Si ricorda che a questo proposito si applicano le sanzioni previste dall'art. 29-quattordicesimo comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

3. I dati analitici dei campionamenti, dovranno essere inviati ad Arpae di Modena, oltre che secondo le modalità di rapporto periodico previste, anche in formato elettronico

(excel, o analoghi formati open office), non appena disponibili, mediante invio digitale e in ogni caso non oltre 40 giorni dal campionamento (tranne che per la matrice atmosfera per la quale si prescrivono 60 giorni). I parametri previsti dagli screening analitici riportati nei piani di monitoraggio, dovranno essere indicati nelle tabelle come singoli parametri e non come famiglie di appartenenza, anche se i valori risultano inferiori al limite di rilevabilità strumentale; ogni campo di tabella dovrà riportare un unico parametro.

4. Qualora dai risultati analitici emerga un superamento dei valori inerenti “I livelli di guardia” per le matrici acque sotterranee, atmosfera, acque superficiali, acque superficiali di ruscellamento, il gestore deve comunicare ad Arpae di Modena, secondo le indicazioni e le modalità di cui al Piano di Monitoraggio e Controllo entro 40 giorni dal campionamento effettuato, i superamenti avvenuti.
5. il gestore deve presentare annualmente assieme al report una relazione tecnica riassuntiva in merito alle caratteristiche medie e provenienza dei rifiuti CER 010505* - 190205* - 190206 -190304* - 190305 - 190813* ritirati per cui si è avvalso della deroga per il parametro DOC (160 mg/kg).
6. Il gestore deve **comunicare preventivamente le modifiche progettate dell’installazione** /(come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) ad Arpae di Modena e Comune di Mirandola. Tali modifiche saranno valutate dall’Arpae di M)odena ai sensi dell’art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L’Arpae di Modena, ove lo ritenga necessario, aggiorna l’autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell’articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2.
7. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare ad Arpae di Modena una nuova domanda di autorizzazione.
8. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, **informa l’Arpae di Modena** in merito ad **ogni nuova istanza presentata dall’installazione** ai sensi della normativa in materia di *prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di *valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in *materia urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l’indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull’ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell’AIA.
9. Ai sensi dell’art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena e i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
10. Ai sensi dell’art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull’ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena; inoltre è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone Arpae di Modena.
11. ARPAE di Modena può effettuare il controllo programmato contemporaneamente agli autocontrolli del gestore. A tal fine, il gestore deve trasmettere ad ARPAE di Modena entro il 31 dicembre di ogni anno il calendario di massima dei monitoraggi che eseguirà nell’anno successivo. Le date dei campionamenti dovranno essere poi confermate a mezzo PEC o semplice E-mail ad ARPAE di Modena almeno quindici giorni prima dell’inizio dei prelievi.
12. Al termine dei lavori di realizzazione dell’invaso in progetto (per ogni singolo lotto) e prima dell’inizio dei relativi conferimenti dovrà essere presentato un "Certificato di Idoneità" che attesti la conformità delle opere realizzate al progetto approvato, rilasciato

da una commissione costituita almeno da un ingegnere e un geologo. Il Certificato di Idoneità" dovrà contenere certificazioni di laboratorio, che attestino i valori di permeabilità ai fini della conformità delle pareti laterali della discarica a quanto previsto al paragrafo 2.4.2 "Barriera Geologica" (allegato 1 del D.Lgs. 36/03). ARPAE di Modena rilascerà successivo nulla osta alla gestione.

13. il gestore deve dare evidenza con apposita cartografia, in concomitanza ai rilievi topografici effettuati semestralmente come previsto dal PMC, delle aree in cui sono collocati i rifiuti contenenti **amianto** con particolare riferimento alla localizzazione dei rifiuti "provenienti dal sisma 2012" che sono stati conferiti in base alla gara espletata dall'Agenzia Regionale Intercet-ER all'interno della discarica.

D2.3 raccolta dati ed informazione

1. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione. A tal fine, il Gestore dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3.

D2.4 emissioni in atmosfera

1. Le tipologie di rifiuti ammesse in discarica per caratteristiche intrinseche non produrranno biogas in quantità significativa. A tal proposito, il gestore deve applicare quanto previsto dal piano di monitoraggio e controllo.
2. è vietato lo scarico di rifiuti pulverulenti finemente suddivisi soggetti a trasporto eolico, in assenza di specifici sistemi di contenimento (schermi) e/o modalità di conduzione della discarica atti ad impedire il trasporto stesso. In particolare, il deposito di rifiuti pulverulenti in discarica è consentito solamente qualora gli stessi vengano immediatamente ricoperti con uno strato di materiale protettivo di adeguato spessore e caratteristiche.
3. è vietato lo scarico di rifiuti pulverulenti finemente suddivisi soggetti a trasporto eolico qualora le condizioni meteorologiche (vento) siano tali da rendere inefficaci i sistemi di contenimento adottabili ai sensi del punto precedente.

D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. non sono ammessi scarichi di acque reflue industriali dall'impianto di discarica. Le acque di prima pioggia che interessano la viabilità interna devono essere raccolte in un'apposita vasca e trattate insieme al percolato.
2. per tutto il tempo di vita della discarica (gestione operativa e post operativa e comunque per un tempo non inferiore a 30 anni dalla data di chiusura dell'impianto) il percolato, comprensivo delle acque meteoriche venute a contatto con i rifiuti, deve essere captato, raccolto e smaltito. Il percolato e le acque raccolte dovranno essere trattate in un impianto tecnicamente idoneo al trattamento ed autorizzato ai sensi della normativa vigente. Si dovrà evitare ogni fuoriuscita di percolati dagli appositi impianti di stoccaggio e raccolta provvedendo a svuotamento e manutenzione programmati e al controllo dei manufatti. E' vietato ricircolare il percolato all'interno del corpo discarica;
3. in tutto il periodo di conduzione della discarica le acque meteoriche dovranno essere allontanate dal perimetro dell'impianto a mezzo di idonee canalizzazioni dimensionate sulla base delle piogge più intense con tempo di ritorno di 10 anni e mantenute costantemente efficienti.
4. il gestore deve mantenere funzionanti i piezometri di controllo della discarica come previsti dal piano di adeguamento modificato dai progetti approvati successivamente. Al fine di non rendere i piezometri veicolo diretto di inquinamento dovranno essere previste le seguenti opere: impermeabilizzazione dei tratti ciechi, tappo a vite filettato di chiusura, chiusino di metallo con lucchetto, pozzetto di protezione in cemento fuori terra e cartello di segnalazione.

5. i pozzetti di prelievo dei campioni devono essere mantenuti accessibili per i sopralluoghi e gli eventuali campionamenti da parte degli organi di controllo, nonché segnalati in modo evidente con idonea cartellonistica.

D2.6 emissioni nel suolo

1. La vasca del percolato deve essere dotata di allarmi di troppo pieno e, in ogni caso, deve essere evitata la fuoriuscita di percolato dalla vasca;
2. Per garantire la tutela del suolo e del sottosuolo gli eventuali serbatoi fuori terra od interrati dovranno essere sottoposti ad adeguata verifica del loro stato di conservazione almeno con cadenza annuale.
3. I serbatoi interrati dovranno essere sottoposti a prova di tenuta con cadenza almeno quinquennale.
4. la vasca del percolato deve essere completamente vuotata ogni 5 anni per verificarne lo stato di impermeabilizzazione. I risultati della verifica devono essere inseriti nel successivo report annuale;
5. Il gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare quotidianamente lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime – compreso gasolio per autotrazione, ecc) onde evitare contaminazioni del suolo e mantenere sempre vuoti gli eventuali bacini di contenimento.

D2.7 emissioni sonore

1. Il gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. Il gestore deve provvedere ad effettuare una nuova previsione / valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che lo richiedano.
3. Il gestore deve rispettare i seguenti limiti:

Limite di zona			Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)
<u>Classe IV</u> <u>(impianto)</u>	65 dB(A)	55 dB(A)	5	3
<u>Classe III</u> <u>(recettori)</u>	60 dB(A)	50 dB(A)		

4. Il gestore deve utilizzare i punti di misura di cui alla valutazione di impatto acustico agli atti per l'effettuazione delle misure di emissioni sonore (R1 abitazione mappale 91-1, R2 abitazione mappale 86-1). Gli stessi possono essere eventualmente modificati in base alla valutazione motivata del tecnico competente.

D2.8 gestione dei rifiuti

1. Il I lotto della discarica ha esaurito le volumetrie disponibili. I rifiuti classificati speciali non pericolosi ai sensi della Decisione 2000/532/CE e ss.mm. che potevano essere conferiti in tale porzione di discarica sono di seguito indicati (i fanghi dovevano essere palabili) :

01 00 00 – Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali

01 04 00 - rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi

01 04 08 scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07

01 04 09 scarti di sabbia e argilla

10 00 00 – Rifiuti prodotti da processi termici

10 11 00 - rifiuti della fabbricazione del vetro e di prodotti di vetro

10 11 03 scarti di materiali in fibra a base di vetro

10 11 12 rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11

10 12 00 - rifiuti della fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione

- 10 12 08** scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
- 10 12 99§** rifiuti non specificati altrimenti (scarti di piastrelle crude senza smalto)
- 17 00 00 – Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)*
- 17 01 00 - cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche*
- 17 01 01** cemento
- 17 01 02** mattoni
- 17 01 03** mattonelle e ceramiche
- 17 01 07** miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
- 17 02 00 - legno, vetro e plastica*
- 17 02 02** vetro
- 17 03 00 - miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame*
- 17 03 02** miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
- 17 05 00 - terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio*
- 17 05 04** terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
- 17 05 06** fanghi di dragaggio, diversi da quella di cui alla voce 17 05 05
- 17 05 08** pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07
- 17 08 00 - materiali da costruzione a base di gesso*
- 17 08 02** materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
- 17 09 00 - altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione*
- 17 09 04** rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03
- 19 00 00 – Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale*
- 19 12 00 - rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti*
- 19 12 09** minerali (ad esempio sabbia, rocce)

I codici caratterizzati da n° 4 zeri e da n° 2 zeri sono indicativi esclusivamente della categoria e sottocategoria delle tipologie di rifiuto autorizzate. Tali codici pertanto non devono essere mai utilizzati.

§ è consentito l'utilizzo del codice generico "99" solamente se accompagnato dalla specifica dicitura;

2. Possono essere conferiti nei lotti 2,3,4,5,6,7 della discarica i rifiuti classificati speciali pericolosi e non pericolosi ai sensi della Decisione 2000/532/CE e ss.mm. di seguito indicati che, limitatamente ai fanghi, dovranno avere caratteristiche fisiche di palabilità:

- 01 00 00* rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali
- 01 05 00* fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione
- 01 05 05*** fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli
- 01 05 06*** fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose
- 01 05 07** fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
- 01 05 08** fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
- 17 00 00* rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)
- 17 05 00* terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio
- 17 05 03*** terra e rocce, contenenti sostanze pericolose
- 17 05 04** terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
- 17 05 07*** pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose

17 05 08 **pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07**

17 06 00 materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto

17 06 05* **materiali da costruzione contenenti amianto**

17 09 00 altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione

17 09 03* **altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose**

17 09 04 **rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03**

19 00 00 Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale

19 02 00 rifiuti prodotti da specifici trattamenti chimico-fisici di rifiuti industriali (comprese decromatazione, decianizzazione, neutralizzazione)

19 02 05* **fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose**

19 02 06 **fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05**

19 03 00 rifiuti stabilizzati/solidificati

19 03 04* **rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente stabilizzati diversi da quelli di cui al punto 19 03 08**

19 03 05 **rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04**

19 08 00 rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti

19 08 13* **fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali**

19 08 14 **fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13***

19 09 00 rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale

19 09 01 **rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari**

19 13 00 rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda

19 13 01* **rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose**

19 13 02 **rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01**

19 13 05* **fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose**

19 13 06 **fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05**

* rifiuti classificati pericolosi ai sensi della Decisione 2000/CE/ e s.m.

- i codici caratterizzati da n° 4 zeri e da n° 2 zeri sono indicativi esclusivamente della categoria e sottocategoria delle tipologie di rifiuto autorizzate. Tali codici pertanto non devono essere mai utilizzati.

3. il gestore è autorizzato a ritirare i rifiuti (CER) con applicazione immediata dei criteri di ammissibilità di cui al D.M. 27 settembre 2010 recante "Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica, in sostituzione di quelli contenuti nel decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 3 agosto 2005".

4. A tal riguardo, considerata la specificità dell'impianto e le tipologie di fanghi trattate che possono presentare tracce di sostanze organiche lubrificanti, è ammessa una deroga rispetto al parametro DOC pari a 160 mg/kg per i seguenti rifiuti .

01 00 00 rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali

01 05 00 fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione

01 05 05* **fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli**

- 19 00 00 *rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale*
- 19 02 00 *rifiuti prodotti da specifici trattamenti chimico-fisici di rifiuti industriali (comprese decromatazione, decianizzazione, neutralizzazione)*
- 19 02 05* fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose**
- 19 02 06 fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05**
- 19 03 00 *rifiuti stabilizzati/solidificati*
- 19 03 04* rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente stabilizzati diversi da quelli di cui al punto 19 03 08**
- 19 03 05 rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04**
- 19 08 00 *rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti*
- 19 08 13* fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali**

a condizione che siano rispettati, per i medesimi rifiuti, i limiti previsti da Tabella 5 Art.6 del D.M. 03/08/2005 per i seguenti parametri:

- solventi organici aromatici
- solventi organici azotati
- solventi organici clorurati.

Fatto salvo quanto previsto all'art. 2 del D.M. 03/08/2005, deve essere condotta una verifica preventiva del rispetto dei limiti sopracitati (compreso il DOC) almeno 1 volta ogni 100 tonnellate di rifiuto conferito oppure, nel caso di lotti omogenei provenienti dal medesimo produttore, una volta aggiuntiva e successiva rispetto alla caratterizzazione iniziale.

5. premesso che l'impianto risponde in parte alla necessità di smaltire i rifiuti contenenti amianto in Provincia di Modena, i volumi previsti in progetto e destinati a tali rifiuti (170605*) non possono essere ridotti. Tali rifiuti sono ammessi all'impianto solamente se provenienti dalla Provincia di Modena o, per un massimo del 45% della volumetria totale, dalla Regione Emilia Romagna.
6. il gestore deve limitare la superficie dei rifiuti esposta all'azione degli atmosferici in modo da contenere la produzione di percolati;
7. si dovrà procedere allo stoccaggio per strati sovrapposti e compattati di limitata ampiezza, in modo da favorire il recupero immediato e progressivo dell'area di discarica;
8. I settori in coltivazione devono essere delimitati da un arginello.
9. La sommità degli stralci deve essere sagomata per garantire un efficace allontanamento delle acque meteoriche.
10. È ammesso l'utilizzo (operazione R5 Allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06) di *fanghi di prospezione geologica trattati a base acquosa (01 05 07)*, per la realizzazione esclusivamente degli interventi di seguito indicati: arginature perimetrali e di contenimento, barriere di confinamento, contrafforti di sostegno esterni, scarpate di accesso e viabilità interna provvisoria e definitiva, realizzazione delle coperture intermedie e definitive, copertura giornaliera dei rifiuti costituiti da amianto; in tale ultimo caso preliminarmente alla stesura del manto definitivo di terreno agrario o naturale. Suddetti rifiuti dovranno essere sottoposti al test di cessione di cui all'Allegato 3 del D.M. 03/08/2005 e dovranno presentare un eluato conforme alle concentrazioni fissate in Tabella 5 del medesimo D.M..
11. È ammesso l'utilizzo (operazione R5 Allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06) di terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 170503 (17 05 04), per la realizzazione degli interventi di arginature perimetrali, barriere di confinamento, contrafforti di sostegno esterni, scarpate di accesso e viabilità interna provvisoria e definitiva, realizzazione delle coperture intermedie e definitive e copertura giornaliera dei rifiuti costituiti da amianto. I suddetti rifiuti, sottoposti al test di cessione di cui all'Allegato 3

del D.M. 03/08/2005, dovranno presentare un eluato conforme alle concentrazioni fissate in Tabella 5 del medesimo D.M.. In conformità a quanto stabilito nel 1° Aggiornamento del Piano Infraregionale, lo smaltimento dei rifiuti inerti in discarica (17 05 04) deve essere limitato alle sole necessità gestionali, per un valore massimo ammissibile di conferimento di 35 tonnellate di inerti ogni 100 tonnellate di rifiuto (corrispondenti a circa il 15% in volume).

12. Lo smaltimento dei rifiuti in discarica, oggetto della presente autorizzazione, dovrà essere limitato alle sole tipologie non destinabili al riutilizzo.
13. Il gestore è tenuto a mantenere una scorta di materiale inerte presso l'impianto per effettuare le coperture giornaliere ed eventualmente la manutenzione della viabilità propria della discarica che deve sempre essere mantenuta in condizione di piena efficienza.
14. Durante la coltivazione della discarica le superfici e i fronti di rifiuti dovranno essere ridotti al minimo necessario all'attività dei mezzi di movimentazione meccanica, in modo che sia esposta la minima superficie possibile all'azione degli agenti atmosferici;
15. dovrà essere posta particolare cura nella copertura giornaliera dei rifiuti secondo modalità tali da assicurare l'esclusione di ogni pericolo ambientale e rischio igienico sanitario (dispersione eolica, accesso ai volatili, emissioni di polveri, odori, ecc.);
16. All'esaurimento dei vari lotti di discarica con il raggiungimento delle quote di progetto, devono essere avviati gli interventi di chiusura provvisoria e successiva chiusura definitiva come previsto nei Piani di gestione post-operativa e di recupero ambientale; dovrà pertanto essere comunicato l'esaurimento della capacità residua dei lotti in questione e, contestualmente, il cronoprogramma relativo agli interventi di ripristino.
17. il luogo di avvenuto deposito dei materiali da costruzione contenenti amianto (cemento-amianto, gomma-amianto – codice C.E.R. 17 06 05) - zona del 1° lotto identificata nell'allegato al Piano di Adeguamento denominato "Nuova planimetria Tav.4 con indicata zona monodedicata utilizzata per lo smaltimento dell'amianto (allegato n.5 integrazioni del 04/11/2004)" dovrà sempre essere rintracciabile; pertanto dovranno essere conservate planimetrie e documentazioni al riguardo. Tale documentazione dovrà essere consegnata in copia ad ARPAE di Modena al termine delle operazioni di chiusura del 1° lotto;

D2.9 energia

1. Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia.

D2.10 preparazione all'emergenza

1. Il gestore deve garantire l'attuazione del piano di intervento per condizioni straordinarie, descritto nel piano di gestione operativa, quali allagamenti, incendi, esplosioni, dispersioni accidentali e per i superamenti dei livelli di guardia previsti per i comparti "qualità dell'aria" e "acque sotterranee";
2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima ARPAE di Modena telefonicamente e mezzo fax. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.
3. Presso l'impianto dovranno essere messi a disposizione delle maestranze:
 - alcuni litri di soluzione incapsulante pronta all'uso in apposito erogatore a spruzzo anche di tipo manuale;
 - diversi sacchi in plastica a tenuta nel quale riporre il materiale contaminato;
 - un aspiratore per la pulizia delle superfici, anch'esso dotato degli appositi filtri prescritti dalle norme vigenti;
 - indumenti protettivi usa e getta (comprensivi di guanti) nei termini già individuati nel Piano di gestione operativa ed in numero adeguato al personale presente;
 - semimaschera con filtro P3 in numero congruo al personale che sarà incaricato di intervenire e già addestrato allo scopo;

- almeno un elmo o cappuccio a ventilazione assistita THP3.
- 4. Presso la discarica dovrà essere presente la documentazione attestante il livello di addestramento delle maestranze incaricate e la loro identificazione.

D2.11 gestione del fine vita dell'impianto

1. All'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di discariche, come da Piano di Adeguamento approvato ai sensi del D.lgs. 36/03.
2. La procedura di chiusura della discarica dovrà essere attuata secondo le modalità definite all'art. 12 del D.lgs 36/2003 (anche per singoli lotti); al riguardo si precisa che, contestualmente alla richiesta di approvazione della chiusura definitiva all'Amministrazione scrivente, dovrà essere presentato un "certificato di collaudo" attestante la conformità della morfologia finale e della copertura superficiale finale posta in opera a quanto previsto dal Piano di Adeguamento approvato. Tale certificato dovrà essere rilasciato da una commissione costituita almeno da un ingegnere e da un geologo e dovrà contenere in allegato:
 - un capitolo specifico ad attestazione della struttura della copertura superficiale finale posta in opera;
 - un capitolo specifico ad attestazione delle caratteristiche di compattezza e conducibilità idraulica dello strato minerale posto in opera contenente i valori raggiunti. Dovranno inoltre essere allegati i risultati delle relative prove tecniche specificatamente condotte al riguardo;
 - rilievo planoaltimetrico ad attestazione della morfologia finale della discarica;
 - planimetria contenente la rappresentazione del sistema idraulico per l'allontanamento delle acque meteoriche;
 - stato di attuazione del Piano di Ripristino ed elenco degli interventi successivi per il compimento dello stesso.
3. Per tutta la durata della gestione post-operativa della discarica il gestore dovrà provvedere ad effettuare quanto indicato nel Piano di Gestione Post Operativa, in particolare:
 - Raccogliere e smaltire il percolato in conformità alle normative vigenti;
 - Mantenere attivo e funzionante il sistema di avvertimento in remoto del livello del percolato all'interno delle vasche di stoccaggio;
 - Allontanare le acque meteoriche mediante idonee canalizzazioni dimensionate sulla base delle piogge più intense con tempo di ritorno di 10 anni;
 - Estrarre e trattare il gas di discarica per tutto il tempo in cui nella stessa risulta presente la formazione di gas e che l'Autorità competente ritenga opportuno effettuare la combustione;
 - Effettuare gli interventi di inerbimento e messa a dimora di specie arbustive ed arboree come da Piano di Ripristino, provvedendo alle cure colturali e agli interventi di manutenzione necessari ad un ottimale impianto delle specie;
 - Realizzare le opere di manutenzione necessarie ad un ottimale gestione dell'impianto (es. rifacimento argini e scarpate, modifica rete allontanamento acque superficiali, riporto terreno e risagomatura, e ricostruzione manto vegetale sulle porzioni di intervento);
 - Monitorare e porre in opera gli interventi necessari ad una perfetta tenuta e stabilità dell'impianto al fine di evitare che movimenti franosi e smottamenti possano interferire con l'area di discarica;
 - Effettuare attività periodica di sorveglianza e controllo della discarica fino a che gli Enti di Controllo accertino che la discarica non comporti rischi per la salute e per l'ambiente.
 - dotare l'impianto di opportuni sistemi e mezzi antincendio di rapido impiego in costante efficienza; gli estintori dovranno essere sottoposti a revisione periodica.
4. La durata della gestione post-operativa è fissata in 30 anni dalla data di chiusura definitiva di cui all'art. 12 del D.lgs 36/03. Al termine di detto periodo verrà valutato

dagli enti di controllo l'opportunità di continuare a mantenere in essere gli interventi inerenti alla gestione post operativa.

5. la presente AIA deve essere rinnovata e mantenuta valida sino alla dichiarazione di chiusura definitiva della discarica di cui all'art. 12 del D.Lgs. 36/03.

D3 PIANO DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

1. Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
3. Per essere facilmente individuabili i punti di monitoraggio delle matrici ambientali monitorate, devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture indicate nelle planimetrie agli atti.
4. Tutti i punti di controllo devono essere mantenuti accessibili per i sopralluoghi e gli eventuali campionamenti da parte degli organi di controllo.

D 3.1 Monitoraggio e Controllo della falda sotterranea

La rete di monitoraggio delle acque sotterranee a controllo della discarica è costituita da 12 piezometri che risultano così distribuiti:

2 punti captanti acquiferi superficiali indistinti (acque di impregnazione) (-2-6 m da pc)

PR5 - Piezometro di valle in adiacenza a PR4

PR6 - Piezometro di valle lato Dugale Mesino

4 punti captanti il 1° livello acquifero (10-15 m da p.c.)

PR7 - Piezometro di valle in adiacenza a PR4

PR8 - Piezometro di monte lato Dugale Mesino

PRx - Piezometro a valle dell'ampliamento (10-15 m)

PRy - Piezometro a valle dell'ampliamento (10-15 m)

6 punti captanti il 2° livello acquifero (-25-30 da p.c.)

PR1 - Piezometro monte nord ovest (-28 m)

PR3 - Piezometro monte (-30 m) presso area vasca di stoccaggio del percolato

PR2 - Piezometro valle (-30m) presso area trattamento inerti

PR4 - Piezometro valle (-30m) adiacenze lotto 3

PRx1 - Piezometro a valle dell'ampliamento (-25-30 m)

PRy1 - Piezometro a valle dell'ampliamento (-25-30 m)

Le coppie di piezometri PRx- PRx1 e PRy- PRy1 sono rappresentati in Figura 1 con ubicazione approssimativa, in attesa della loro realizzazione.

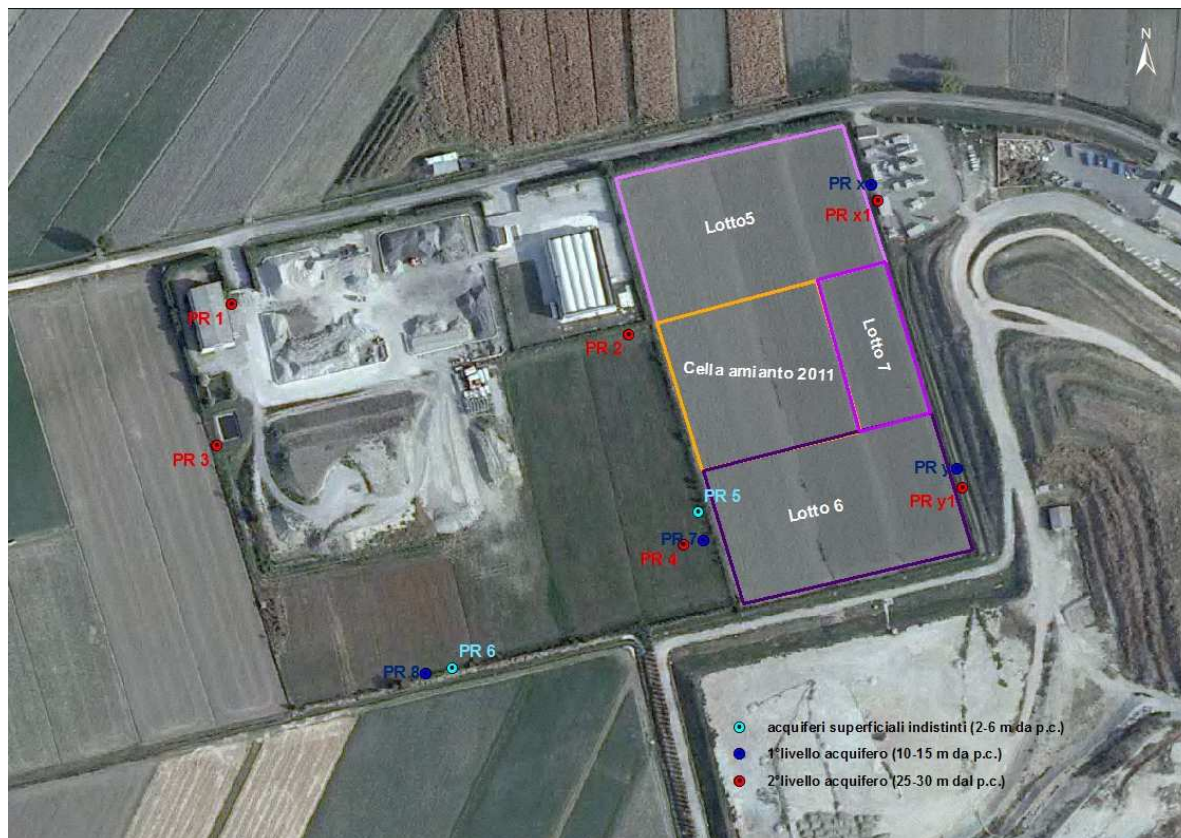


Figura 1 – Planimetria Discarica di RIECO di Mirandola con rete di monitoraggio delle acque sotterranee.

Il monitoraggio precedentemente attuato sull'impianto è stato così modificato:

- integrazione dello screening con il parametro **“Potenziale redox”** pur non facente parte dei parametri previsti dal D.Lgs. 36/2003, in quanto elemento fondamentale per chiarire alcune dinamiche di parametri analitici presenti in concentrazioni elevate nelle acque monitorate (presenza di Ferro, Manganese e Solfati);
- integrazione dello screening con il parametro **“PCB.”** pur non facente parte dei parametri previsti dal D.Lgs. 36/2003, in quanto rinvenuto nei dati di monitoraggio delle polveri totali, potrebbe essere un elemento presente anche nelle acque di falda; il monitoraggio del parametro in oggetto, potrà essere realizzato con frequenza trimestrale;
- riduzione delle frequenze da mensile a trimestrale dei parametri IPA, Pesticidi Fosforati e Totali, Solventi Organici Aromatici, Solventi Organici Azotati e Solventi Organici Clorurati, in quanto ad oggi le concentrazioni rilevate risultano inferiori o prossime al limite di rilevabilità strumentale.

In tabella 1 si riportano parametri analitici e periodicità dei campionamenti da attuare su tutti i piezometri della rete di monitoraggio.

Tabella 1 - Parametri analitici e frequenze da applicare alle acque sotterranee.

PERIODICITA'	PARAMETRO	Valori limite CSC Tab. 2 All. V, Titolo IV D.Lgs. 152/2006 e Livelli di guardia		Unità di misura
MENSILE	Temperatura			°C
	pH			
	Potenziale redox			mV
	Conducibilità elettrica			µS/cm

PERIODICITA'	PARAMETRO	Valori limite CSC Tab. 2 All. V, Titolo IV D.Lgs. 152/2006 e Livelli di guardia		Unità di misura
	Ossidabilità Kubel			mg/l
	Cloruri			mg/l
	Solfati	250	200	mg/l
	Ferro	200	160	µg/l
	Manganese	50	40	µg/l
	C.O.D.			mg/l
	Ammoniaca (come NH ₄)			mg/l
	Nitrati (come NO ₃)			mg/l
	Nitriti (come NO ₂)	500	400	µg/l
	B.O.D.5			mg/l
	T.O.C.			mg/l
	Fluoruri	1500	1200	µg/l
	Calcio			mg/l
	Sodio			mg/l
	Potassio			mg/l
	Magnesio			mg/l
	Arsenico	10	8	µg/l
	Cadmio	5	4	µg/l
	Cromo totale	50	40	µg/l
	Cromo VI	5	4	µg/l
	Rame	1000	800	µg/l
	Piombo	10	8	µg/l
	Mercurio	1	0,8	µg/l
	Nichel	20	16	µg/l
	Zinco	3000	2400	µg/l
	Cianuri	50	40	µg/l
	Fenoli			µg/l
	Idrocarburi totali (espressi come n-esano)	350	280	µg/l
TRIMESTRALE	IPA Totali			µg/l
	Pesticidi Fosforati e Totali			µg/l
	Solventi Organici Aromatici			µg/l
	Solventi Organici Azotati			µg/l
	Solventi Organici Clorurati			
	Triclorometano			µg/l
	Cloruro di Vinile			µg/l
	1.1 Dicloroetilene			µg/l
	1.1.2 Tricloroetano			µg/l
	Tricloroetilene			µg/l
	1.1.2.2. Tetracloroetano			µg/l
	Tetracloroetilene			µg/l

PERIODICITA'	PARAMETRO	Valori limite CSC Tab. 2 All. V, Titolo IV D.Lgs. 152/2006 e Livelli di guardia		Unità di misura
	1.1.1. Tricloroetano			µg/l
	Tetracloruro Di Carbonio			µg/l
	PCB*	0,01	0,008	µg/l

* La sommatoria totale dovrà essere costituita dai seguenti congeneri, che dovranno anche essere espressi singolarmente: TCB-81, TCB-77, PCB-123, PCB-118, PCB-114, PCB-105, PCB-126, PCB-167, HCB-156, HCB-157, HCB-180, HCB-169, HCB-170, HCB-189, TCB-31, TCB-52, PCB-95, PCB-101, PCB-99, PCB-110, HCB-151, HCB-149, HCB-146, HCB-153, HCB-138, HCB-128, HCB-187, HCB-183, HCB-177, HCB-28.

Il monitoraggio si configura quindi come segue:

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA (gestione operativa)		FREQUENZA (gestione post operativa)		REGISTRAZIONE Gestore	REPORT Gestore (trasmissione)
		Gestore	ARPAE	Gestore	ARPAE		
Misura del livello di falda	Tutti i punti	mensile	annuale	trimestrale	biennale	Elettronica e/o Cartacea	annuale
Verifica analitica (Tabella 1)	Tutti i punti	Mensile/ trimestrale	annuale	Trimestrale/ semestrale	biennale	Elettronica e/o Cartacea	annuale

Definizione dei composti indicatori (Marker) e Livelli di Guardia

Non essendo ad oggi individuati particolari parametri da indicare come marker, si ritiene di mantenere quanto previsto dalla vigente autorizzazione, prevedendo come livelli di guardia una concentrazione pari all'80% delle concentrazioni soglia di contaminazione (csc), per i parametri di cui alla Tab. 2 allegato 5 alla parte IV del D.Lgs 152/2006.

Procedura in caso di superamento dei livelli di guardia

Sulla rete di monitoraggio della falda il Gestore deve effettuare una valutazione puntuale dei parametri previsti nel piano di sorveglianza e controllo di volta in volta determinati, oltre ad una valutazione della loro evoluzione nel tempo.

A tal fine:

1. Qualora rilevi per uno dei parametri indagati una concentrazione pari all'80% delle concentrazioni soglia di contaminazione (c.s.c.), di cui alla Tab. 2 allegato 5 del D.Lgs 152/2006 alla parte IV, da considerarsi come **"Livello di guardia"** dovrà procedere come segue:

- Dovrà ripetere il controllo analitico presso lo stesso punto per il parametro interessato entro 30 giorni dal ricevimento del certificato analitico, previa comunicazione all'ARPAE di Modena territorialmente competente del fatto e della data in cui viene effettuato il nuovo prelievo. Verrà inoltre data comunicazione del superamento registrato, indicando sia il parametro, che la relativa concentrazione.
- Qualora si confermasse il dato riscontrato, dovrà eseguire un ulteriore controllo con le stesse modalità (entro 30 giorni e con comunicazione ad ARPAE di Modena), presso tutti i punti previsti dal piano di sorveglianza e controllo riferiti allo stesso acquifero.
- Nell'eventualità che uno dei punti confermasse la stessa criticità, dovrà indagare anche i piezometri / pozzi previsti in una rete allargata, esterna all'impianto, da individuarsi con il primo report annuale, al fine di confermare o escludere l'interdipendenza con la discarica.

2. Qualora la concentrazione puntuale di uno dei seguenti parametri ritenuti significativi, (organoclorurati, idrocarburi, cianuri, IPA, fenoli e metalli) pur inferiore a quella corrispondente al livello di guardia, superi del 50 % quella media dell'ultimo quinquennio (o del numero di anni

con dati disponibili fino al raggiungimento del quinquennio) il gestore dovrà valutare se il dato può trovare una sua motivazione nella specifica situazione idrogeologica locale o, in caso contrario, ripetere tale determinazione in occasione del primo autocontrollo trimestrale previsto.

Nel report annuale dovrà comunque essere evidenziato qualunque dato riconducibile a questa situazione.

Si prende atto che i monitoraggi condotti sinora dal gestore hanno evidenziato valori di fondo medi di concentrazione nelle acque sotterranee limitrofe alla discarica per i parametri Ferro e Manganese naturalmente superiori ai livelli di guardia. In tale condizione e per i parametri sopracitati, risulta non applicabile il disposto dell'AIA di cui sopra. Pertanto il gestore dovrà, in occasione di ciascuna campagna di analisi, valutare se a suo parere, per tali parametri, si rilevino valori anomali rispetto al trend registrato storicamente. In tal caso si applica quanto previsto al punto D2.14.1 in caso di superamento del "Livello di guardia".

In assenza di anomalie, i dati relativi a ferro e manganese dovranno essere commentati e confrontati con i dati storici in occasione della trasmissione del report annuale."

Metodologia di campionamento

Prima di effettuare il campionamento dovrà sempre essere determinato il **livello della falda**. Successivamente deve essere effettuato lo **spurgo del piezometro** emungendo un quantitativo di acqua pari a 3-5 volte il volume della colonna di acqua o eseguendo il pompaggio per almeno 10-15 minuti applicando la metodologia low flow, che prevede l'estrazione delle acque sotterranee direttamente dalla porzione di spessore filtrante del piezometro, applicando una velocità del flusso tale da non creare disturbo nel naturale movimento della falda. Durante lo spurgo dovranno essere tenuti sotto controllo i principali parametri chimico fisici della falda (pH, conducibilità). Alla stabilizzazione dei parametri il piezometro potrà considerarsi spurgato e sarà quindi possibile l'esecuzione del campionamento.

In conformità alle indicazioni del Istituto Superiore di Sanità di cui al documento n.08/04/2008-0020925-AMPP 09/04/08-0001238, in merito alle metodiche di pretrattamento di campioni di acque di falda prelevate in siti contaminati relativamente all'aliquota per i metalli, l'acqua destinata all'analisi dei metalli dovrà essere **filtrata in campo** con filtro 0,45 micron e immediatamente acidificata con acido nitrico in quantità pari allo 0,5% volumetrico. Ove ritenuto necessario, sulla scorta dello spettro dei contaminanti riscontrato in soluzione e delle specifiche condizioni idrogeologiche, si potrà provvedere all'analisi chimica di un campione di acqua filtrata e di uno non filtrata.

Eventuali modifiche al metodo di campionamento potranno essere richieste/concordate con l'autorità competente alla luce di situazioni particolari o modifiche e/o progressi della tecnica. Per l'approfondimento delle problematiche relative al campionamento delle acque di falda si rimanda al documento EPA/540/S – 95/504 – Aprile 1996 "Procedure di campionamento delle acque di falda di tipo low flow (a bassa portata) e a minimo abbassamento del livello di pozzo". Il campionamento/conservazione da effettuarsi secondo le raccomandazioni IRSA dovrà altresì permettere la corretta omogeneizzazione del campione presso il laboratorio".

Qualora uno dei punti di campionamento non fosse accessibile al momento della campagna di monitoraggio, **dovrà essere recuperato non appena possibile**.

Al fine di consentire una lettura appropriata dei dati ambientali relativi alle acque di falda, la metodologia di analisi del Piombo, del Mercurio e dell'1-1 dicloroetilene dovrà avere un limite di rilevabilità strumentale pari alla rispettiva C.S.C. riportata nella Tabella 2 allegato 5 del D.Lgs 152/2006 alla parte IV.

Per quanto attiene il parametro B.O.D.₅, la metodica analitica dovrà essere caratterizzata da un valore di rilevabilità strumentale adeguato (ad es. 2 mg/l), quantomeno inferiore al limite di rilevabilità del C.O.D.

Per quanto attiene le acque sotterranee, il parametro idrocarburi disciolti dovrà essere rappresentato come “Idrocarburi totali espressi come n-esano, per renderli confrontabili con il limite normativo previsto nella Tabella 2 allegato 5 del D.Lgs 152/2006 alla parte IV.

I risultati analitici dei metalli e microinquinanti rilevati nelle acque sotterranee, dovranno essere espressi in $\mu\text{g/l}$ e non in mg/l , al fine di poter effettuare un confronto diretto con i limiti normativi riportati nella Tabella 2 allegato 5 del D.Lgs 152/2006 alla parte IV.

D 3.2 Sorveglianza e Controllo Acque superficiali e di ruscellamento

I punti di monitoraggio delle acque meteoriche di ruscellamento sono quattro:

- canale Dugale Mesino” posto a sud dell’area impiantistica;
- 2 punti scolo fossetta lato ovest e lato est.

I punti di controllo per le acque di ruscellamento e superficiali sono:

Codice	Descrizione
Dugale Mesino monte	Punto acque superficiali a monte dell’impianto di discarica
Dugale Mesino valle	Punto acque superficiali a valle dell’impianto di discarica
R1 Scolo fossetta lato ovest	Punto di raccolta acque meteoriche di ruscellamento
R3 Scolo fossetta lato ovest	Punto di raccolta acque meteoriche di ruscellamento

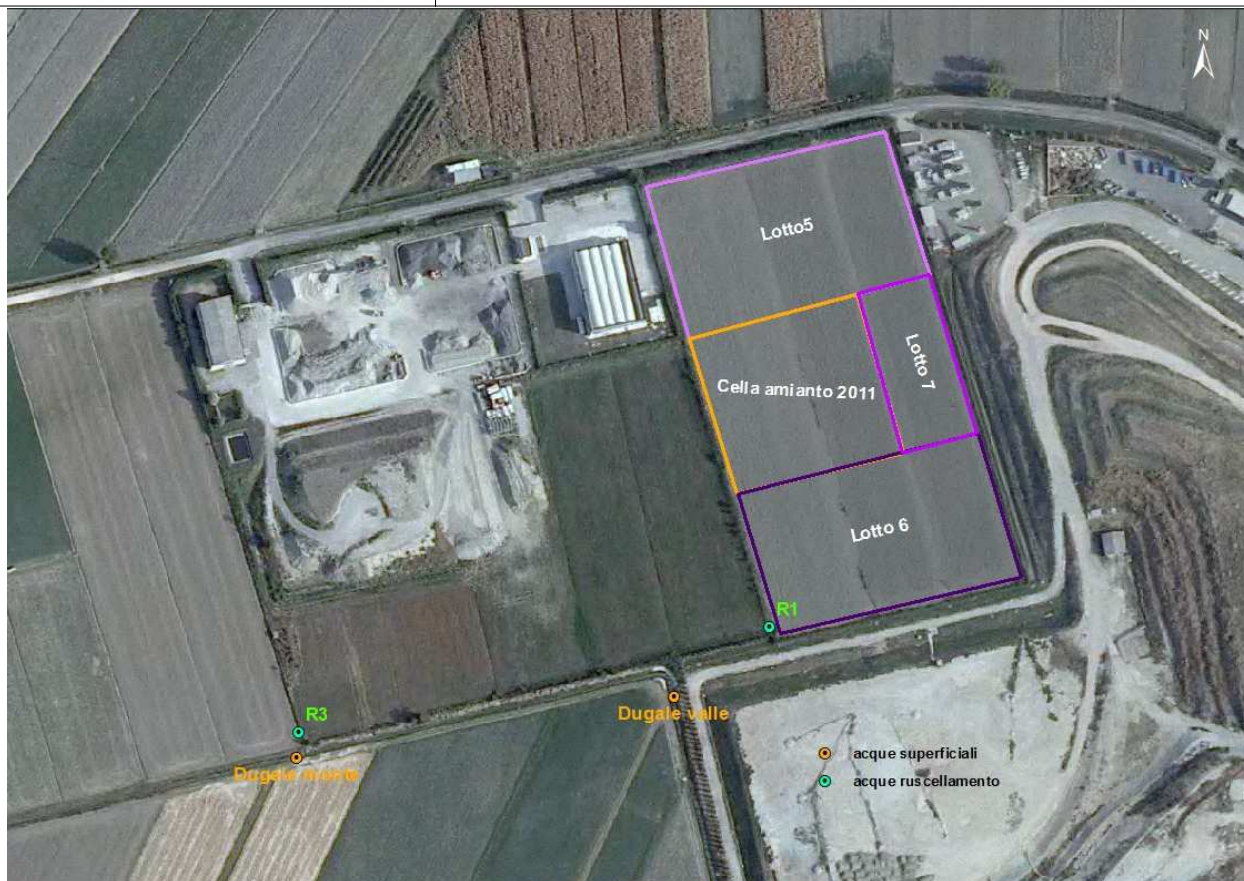


Figura 2 – Planimetria Discarica di RIECO di Mirandola con rete di monitoraggio delle acque superficiali e meteoriche di ruscellamento.

Parametro analitico	Unità di misura	Frequenza
pH	Unità di pH	Trimestrale
Conducibilità elettrica	μS/cm	
B.O.D.5	mg/l	
C.O.D.	mg/l	
Ammoniaca (come NH ₄)	mg/l	
Nitrati (come NO ₃)	mg/l	
Azoto totale	mg/l	
Solidi sospesi totali	mg/l	
Fosforo totale	mg/l	
Cromo totale	μg/l	
Nichel	μg/l	
Rame	μg/l	
Zinco	μg/l	
Piombo	μg/l	
Cadmio	μg/l	

Tabella 2 - Parametri analitici e frequenze da applicare alle acque superficiali e di ruscellamento.

Il monitoraggio si configura quindi come segue:

Monitoraggio acque meteoriche di ruscellamento e superficiali

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA (gestione operativa)		FREQUENZA (gestione post operativa)		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
		Gestore	ARPAE	Gestore	ARPAE		
Verifica analitica (Tabella 2)	<u>Punti di prelievo acque superficiali:</u> Canale Dugale Mesino monte Canale Dugale Mesino valle <u>Punti di prelievo acque di ruscellamento:</u> R1 Scolo fossetta lato ovest R3 Scolo fossetta lato ovest	trimestrale	annuale	semestrale	biennale	Conservazione rapporti di prova	annuale

Definizione dei composti indicatori (Marker) e Livelli di Guardia

I parametri marker individuati per le acque superficiali sono: Conducibilità, Solidi sospesi, C.O.D. e Metalli pesanti.

Per quanto attiene l'individuazione dei Livelli di Guardia delle acque superficiali, dovrà essere prevista l'applicazione di una maggiorazione del 50% delle concentrazioni rilevate nel punto di valle (S2- Dugale Mesino valle) rispetto a quelle misurate nel punto a monte (S1- Dugale Mesino monte) dei parametri marker.

Procedura per superamento dei livelli di guardia

In caso di superamento del livello di guardia, il dato rinvenuto sulle acque superficiali dovrà essere sempre correlato con i risultati analitici delle acque di ruscellamento e dovranno essere attivate tutte le procedure di verifica dell'impianto e dell'attendibilità del dato, in particolare:

- Ripetizione del monitoraggio da effettuarsi al successivo evento meteorico significativo o quantomeno in presenza di acqua corrente nei soli punti delle acque superficiali oltre che

dei ruscellamenti in esse convogliati e per i soli parametri che hanno evidenziato il superamento;

- Verifica funzionale di tutte le dotazioni gestionali e di misura relative all'aspetto su cui si è rilevata l'anomalia;
- Nel caso di esito negativo (livelli entro i limiti di guardia) l'anomalia si riterrà chiusa.
- In caso di conferma del superamento del livello di guardia la ditta darà comunicazione immediata all'ARPAE del superamento con indicazione delle verifiche effettuate e la proposta di eventuale interventi.
- a seguito di più superamenti del livello di guardia si predisporrà, in collaborazione con gli Enti, un programma di verifica dell'impianto per l'individuazione delle cause di contaminazione e per la loro eliminazione.

Metodologia di campionamento

Al fine della attendibilità dei dati di monitoraggio, si ritiene debbano essere seguite le seguenti indicazioni:

- Si ritiene necessario non eseguire il monitoraggio in caso di regime idrologico non idoneo (acqua stagnante, battente d'acqua insufficiente), ma di effettuare il campionamento a seguito di eventi meteorici significativi (acqua corrente), eseguendo in concomitanza il campionamento delle acque di ruscellamento.
- Qualora almeno uno dei punti di campionamento non presentasse le caratteristiche idonee al campionamento al momento della campagna di monitoraggio, il prelievo dei 4 punti dovrà essere recuperato non appena possibile (al successivo evento meteorico significativo).
- Per l'esecuzione dei monitoraggi delle acque superficiali devono essere utilizzati metodi normati e/o ufficiali, metodi UNI EN/UNI/UNICHIM, metodi sviluppati da centri di ricerca riconosciuti a livello internazionale (ISTISAN, IRSA-CNR, EPA, ecc.) o altri metodi solo se preventivamente concordati con l'autorità competente, idonei ad eseguire controlli delle acque superficiali.

Per quanto attiene il parametro B.O.D.₅, la metodica analitica dovrà essere caratterizzata da un valore di rilevabilità strumentale adeguato (ad es. 2 mg/l), quantomeno inferiore al limite di rilevabilità del C.O.D.

D 3.3 Monitoraggio e controllo Percolati Discarica

La rete di monitoraggio del percolato di discarica è costituita da 1 punto (come da figura):

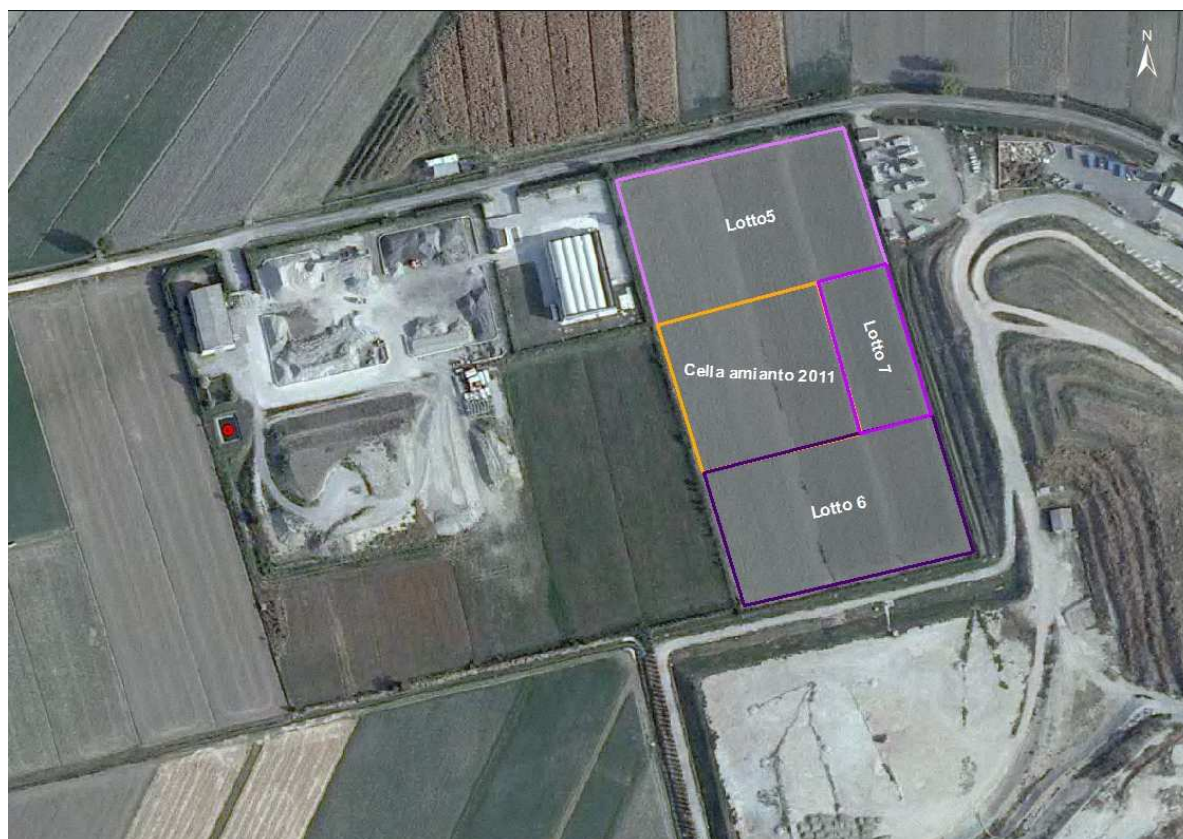


Figura 3 – Planimetria Discarica di RIECO di Mirandola con rete di monitoraggio delle acque di percolazione.

Lo screening analitico e le relative frequenze da applicare alle acque di percolazione è stato modificato secondo quanto riportato in Tabella 3.

Tabella 3 - Parametri analitici e frequenze da applicare alle acque di percolazione.

Parametri	Unità di Misura	Frequenza
pH	unità pH	TRIMESTRALE
Conducibilità elettrica	$\mu\text{S/cm}$	
Materiali in sospensione	mg/l	
TDS	mg/l	
DOC	mg/l	
COD	mg/l	
BOD5	mg/l	
Ammoniaca	mg/l	
Nitrati	mg/l	
Nitriti	mg/l	
Fosforo totale	mg/l	
Cianuri	mg/l	
Antimonio	mg/l	
Arsenico	mg/l	
Cadmio	mg/l	
Bario	mg/l	
Cromo VI	mg/l	
Cromo III	mg/l	

Ferro	mg/l	
Manganese	mg/l	
Mercurio	mg/l	
Molibdeno	mg/l	
Nichel	mg/l	
Piombo	mg/l	
Rame	mg/l	
Zinco	mg/l	
Selenio	mg/l	
Fenoli	mg/l	
Olii minerali	mg/l	
Solventi organici aromatici	mg/l	
Solventi clorurati	mg/l	
Tensioattivi MBAS	mg/l	
PCB*	mg/l	

* La sommatoria totale dovrà essere costituita dai seguenti congeneri, che dovranno anche essere espressi singolarmente: TCB-81, TCB-77, PCB-123, PCB-118, PCB-114, PCB-105, PCB-126, PCB-167, HCB-156, HCB-157, HCB-180, HCB-169, HCB-170, HCB-189, TCB-31, TCB-52, PCB-95, PCB-101, PCB-99, PCB-110, HCB-151, HCB-149, HCB-146, HCB-153, HCB-138, HCB-128, HCB-187, HCB-183, HCB-177, HCB-28.

Sulla base delle motivazioni indicate per le acque sotterranee, anche per i percolati si chiede di introdurre il parametro PCB, nello screening analitico.

Il monitoraggio si configura quindi come segue:

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA (gestione operativa)		FREQUENZA (gestione post operativa)		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE	Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Vasca di raccolta del percolato	Verifica di tenuta idraulica	Ogni 5 anni	----	Proseguire come da gestione operativa	----	Elettronica e/o Cartacea	annuale
Volume di percolato prodotto	Vasca stoccaggio temporaneo	mensile	----	semestrale	----	Elettronica e/o Cartacea	annuale
Analisi del percolato (Tabella 3)	Vasca percolato	trimestrale	annuale	semestrale	biennale	Conservazione rapporti di prova	annuale

Metodologia di campionamento

Al fine della attendibilità e confrontabilità dei dati di monitoraggio, si ritiene debbano essere seguite le seguenti indicazioni:

- Per l'esecuzione dei monitoraggi delle acque di percolazione devono essere utilizzati metodi normati e/o ufficiali, metodi UNI EN/UNI/UNICHIM, metodi sviluppati da centri di ricerca riconosciuti a livello internazionale (ISTISAN, IRSA-CNR, EPA, ecc.) o altri metodi solo se preventivamente concordati con l'autorità competente.

D3.4 Sorveglianza e Controllo Emissioni in atmosfera

Qualità dell'aria ed emissioni diffuse

Punti di campionamento

Tenendo conto delle direzioni prevalenti di provenienza del vento (ovest-sud-ovest e da est-nord-est) rilevate presso la stazione meteorologica di Finale Emilia gestita da ARPAE-SIM, che risulta quella più prossima al sito in esame, si propongono i seguenti punti di campionamento (Figura 4 e Figura 5), a seconda dei lotti in corso di coltivazione. In particolare, si individuano due fasi:

- **Fase I:** Punti di monitoraggio relativi alla coltivazione dei lotti 1-4 e della cella amianto “2009”
- **Fase II:** Punti di monitoraggio relativi alla coltivazione dei lotti 5-7 e della cella amianto “2011”

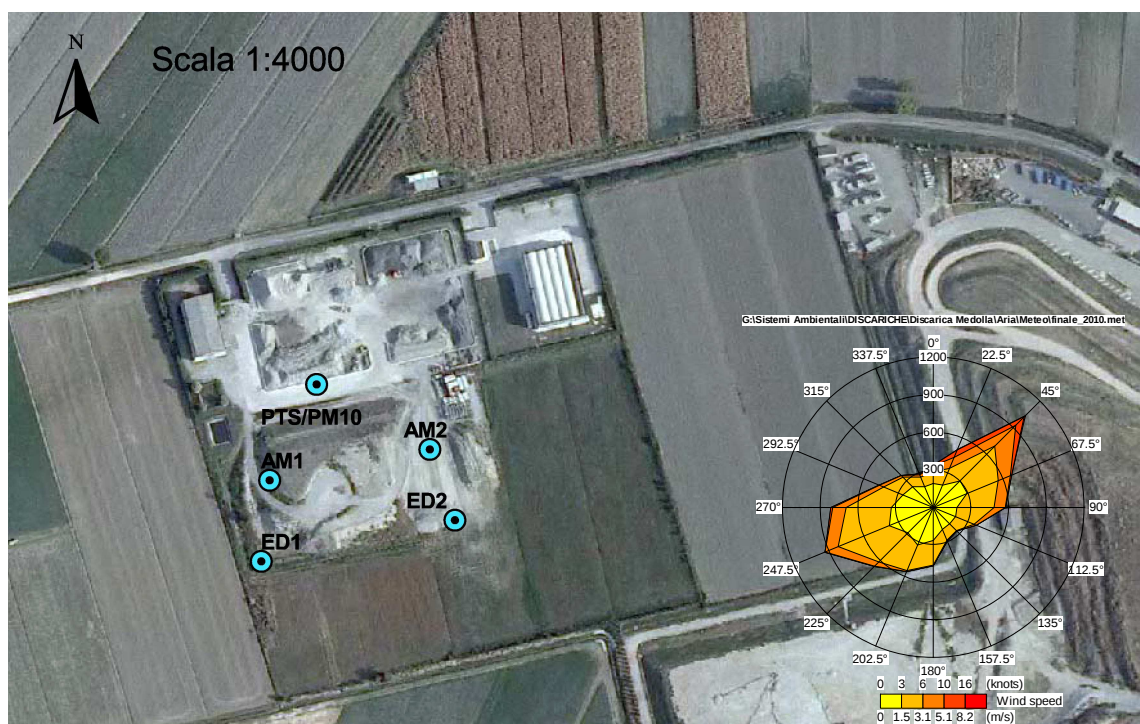


Figura 4 – Fase I: punti di monitoraggio.



Figura 5 - Fase II: punti di monitoraggio.

Monitoraggio e controllo delle emissioni diffuse e qualità dell'aria

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA (gestione operativa)		FREQUENZA (gestione post operativa)		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE	Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
FASE I – Coltivazione lotti 1-4 e cella amianto 2009							
PM10, PTS	1 Punto: PTS/PM10	Trimestrale	Annuale (solo se ritenuta necessaria in base ai risultati delle rilevazioni)	Semestrale	Biennale (solo se ritenuta necessaria in base ai risultati delle rilevazioni)	certificati analitici (elettronica o cartacea)	Annuale
Metano Caratterizzazione chimica delle sostanze organiche	2 punti: ED1, AM2	Trimestrale	Annuale	Semestrale	Biennale	certificati analitici (elettronica o cartacea)	Annuale
Fibre di amianto	4 punti: AM1, AM2, ED1, ED2	Trimestrale durante le operazioni di smaltimento materiali contenenti amianto	Annuale (solo se ritenuta necessaria in base ai risultati delle rilevazioni)	Semestrale	Biennale (solo se ritenuta necessaria in base ai risultati delle rilevazioni)	certificati analitici (elettronica o cartacea)	Annuale
PCB-PCT nelle polveri	Punto PTS/PM10	Semestrale	Annuale (solo se ritenuta necessaria in base ai risultati delle rilevazioni)	Annuale	Biennale (solo se ritenuta necessaria in base ai risultati delle rilevazioni)	certificati analitici (elettronica o cartacea)	Annuale
FASE II – Coltivazione lotti 5-7 e cella amianto 2011							
Metano e caratterizzazione chimica delle sostanze organiche	2 punti: ED1, ED2	Trimestrale	Annuale	Semestrale	Biennale	certificati analitici (elettronica o cartacea)	Annuale

Fibre di amianto (cella amianto 2011)	3 punti: AM2, AM3, AM4	Trimestrale durante le operazioni di smaltimento materiali contenenti amianto	Annuale (solo se ritenuta necessaria in base ai risultati delle rilevazioni)	semestrale	Biennale (solo se ritenuta necessaria in base ai risultati delle rilevazioni)	certificati analitici (elettronica o cartacea)	Annuale
Fibre amianto (cella amianto 2009)	1 punto: AM1	Trimestrale	Annuale (solo se ritenuta necessaria in base ai risultati delle rilevazioni)	Semestrale	Biennale (solo se ritenuta necessaria in base ai risultati delle rilevazioni)	certificati analitici (elettronica o cartacea)	Annuale
PM10, PTS	Punto PTS/PM10	Trimestrale	Annuale (solo se ritenuta necessaria in base ai risultati delle rilevazioni)	Semestrale	Biennale (solo se ritenuta necessaria in base ai risultati delle rilevazioni)	certificati analitici (elettronica o cartacea)	Annuale
PCB-PCT nelle polveri	Punto PTS/PM10	Semestrale	Annuale (solo se ritenuta necessaria in base ai risultati delle rilevazioni)	Annuale	Biennale (solo se ritenuta necessaria in base ai risultati delle rilevazioni)	certificati analitici (elettronica o cartacea)	Annuale

Modalità di campionamento ed analisi

- Per l'esecuzione dei monitoraggi di qualità dell'aria ed emissioni diffuse devono essere utilizzati metodi normati e/o ufficiali, metodi UNI EN/UNI/UNICHIM, metodi sviluppati da centri di ricerca riconosciuti a livello internazionale (ISTISAN, IRSA-CNR, EPA, ecc.) o altri metodi concordati con l'autorità competente, idonei ad eseguire controlli di aria in immissione e quindi a rilevare livelli confrontabili con quelli ambientali e con i livelli di guardia proposti. **Il monitoraggio dell'amianto dovrà essere effettuato secondo le metodiche MOCF di cui all'allegato 2 del DM 06/09/1994 .**
- Le misure vanno evitate durante piogge intense e nei giorni immediatamente seguenti, in quanto in presenza di acqua stagnante o con terreno molto bagnato, la superficie della discarica risulta meno permeabile al gas, riducendone il flusso.
- I campionamenti di Metano e Sostanze Organiche devono avere una durata di almeno 3 giorni ed essere espressi come media giornaliera.
- I campionamenti di PTS e PM10 devono avere una durata di almeno 7 giorni ed essere espressi come media giornaliera dalla mezzanotte alla mezzanotte.
- Le rilevazioni dovranno essere effettuate contemporaneamente in tutti i punti individuati per i monitoraggi.

Presentazione dei risultati

- La relazione annuale deve essere consegnata in formato cartaceo e/o su supporto informatico e dovrà contenere i rapporti di prova allegati.
- Al fine di valutare in tempi idonei eventuali impatti determinati dall'attività, si richiede l'invio in formato elettronico (tramite mail) dei file excel contenenti i dati dei singoli monitoraggi eseguiti, entro 60 giorni dall'esecuzione.
- Deve essere presentata una breve descrizione delle attività presenti nell'area impiantistica durante il periodo di monitoraggio (conferimenti, coperture dei rifiuti, tipologia delle lavorazioni in atto), analizzando le situazioni che potrebbero aver influito su eventuali valori anomali rispetto alle serie storiche raccolte.
- Per ogni punto campionato, devono essere riportati:
 - il valore misurato espresso come media giornaliera in ug/m3 ad eccezione dei parametri metano (mg/m3) e PCB-PCT (pg/m3);

- i giorni in cui si è svolto il campionamento, con le ore di inizio e fine misura;
 - qualora i dati rilevati nel singolo monitoraggio siano inferiori al limite di rilevabilità (LR) del metodo analitico, al fine di calcolare medie annuali devono essere considerati come LR/2.
 - la rosa dei venti, l'andamento della pressione barometrica e delle precipitazioni in un intorno del periodo di monitoraggio (un paio di settimane).
- Le sostanze organiche devono essere caratterizzate chimicamente come segue:
- occorre identificare e quantificare singolarmente: idrocarburi aromatici (BTX) e composti clorurati (Triclorometano, 1,2-Dicloroetano, 1,1-Dicloroetilene, Tricloroetilene, Tetracloroetilene, Esaclorobutadiene, CVM);
 - altri idrocarburi fino a C12 possono essere quantificati come totali ed espressi come esano.
 - I PCB- vanno determinati in modo da permettere l'identificazione e la quantificazione dei singoli congeneri (con particolare riferimento ai termini diossina-simili: 81, 77, 123, 118, 114, 105, 126, 167, 156, 157, 180, 169, 170, 189). I restanti PCBs-NDL che concorrono alla determinazione dei PCBs-tot vanno identificati in modo da non alterare le serie storiche accumulate (ovvero nella famiglia dei 209 congeneri vanno identificati come singoli quelli storicamente determinati).
 - I PCT possono essere determinati come totali.

Definizione dei composti indicatori (Marker) e Livelli di Guardia

Sono definiti i seguenti marker e i relativi livelli di guardia.

Composto monitorato	Livello di guardia
Metano (CH ₄)	60 mg/m ³
Cloruro di Vinile Monomero (CVM)	1 µg/m ³

I dati di **polveri PM₁₀ e PTS** verranno valutati alla luce dei livelli posti come limite dalla normativa nazionale relativa alla qualità dell'aria e confrontati con quelli delle centraline della rete di monitoraggio della qualità dell'aria.

Procedura in caso di superamento dei livelli di guardia

Metano e CVM

Considerato che, per le sostanze monitorate, i livelli misurati possono essere determinati anche da altre attività, nel caso di superamento dei livelli di guardia, il gestore deve procedere ad un confronto critico tra i livelli misurati, in modo da verificare l'eventuale influenza di altre sorgenti sul dato misurato. Se tale verifica porta a ritenere plausibile il contributo dell'area impiantistica al superamento riscontrato, dovrà essere attivata la procedura riportata di seguito; in caso contrario, sarà necessario adempiere a quanto previsto dalla medesima procedura, al punto 2.

1. Ripetizione della campagna, relativamente al parametro/parametri per cui si sono rilevati i superamenti, entro 40 giorni dal termine della precedente e nel contempo verifica delle attività svolte e delle procedure gestionali adottate nelle giornate in cui si è verificato il superamento, al fine di individuarne la possibile fonte.
2. Se la campagna di monitoraggio successiva non conferma il superamento, il dato e le analisi svolte per individuarne la causa dovranno essere riportate nella relazione di esercizio.
3. Se la situazione di superamento permane anche nella campagna successiva, si dovrà procedere con comunicazione ad Arpa di Modena di quanto avvenuto, delineando

un'ipotesi sulla possibile fonte che ha generato il problema e descrivendo le misure messe in campo per contenerlo.

Amianto

Dovrà essere effettuato il monitoraggio dell'amianto secondo le metodiche MOCF di cui all'allegato 2 del DM 06/09/1994 e secondo le seguenti indicazioni:

- dovrà essere considerata come soglia di preallarme una netta tendenza d'innalzamento delle concentrazioni di Amianto e come soglia di allarme il valore di **50 fT/l**.
- in caso di preallarme si dovranno adottare tutti i provvedimenti necessari in particolare incrementare la nebulizzazione di acqua sui rifiuti e sulle aree di calpestio degli automezzi.
- in caso di superamento della soglia di allarme si dovrà ripetere immediatamente il campionamento, trasmettere i risultati ad Arpa di Modena e concordare con gli enti di controllo soluzioni in merito.

Dell'esito dei campionamenti dovrà essere tenuta documentazione a disposizione degli organi di controllo.

D3.5 Sorveglianza e Controllo Parametri meteorologici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA (gestione operativa)		FREQUENZA (gestione post operativa)		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
		Gestore	ARPAE	Gestore	ARPAE		
Precipitazioni, temperatura, direzione del vento, velocità del vento, evaporazione, umidità atmosferica	Centralina meteo	In continuo	---	In continuo	---	Elettronica e Cartacea	annuale

I parametri meteorologici devono essere raccolti e archiviati in formato elettronico su base oraria con riferimento all'ora solare.

D3.6 Sorveglianza e Controllo Morfologia della discarica

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA (gestione operativa)		FREQUENZA (gestione post operativa)		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
		Gestore	ARPAE	Gestore	ARPAE		
Morfologia, struttura, composizione della discarica, assestamento, volumetria occupata dai rifiuti, volumetria disponibile	rilievi topografici	semestrale	---	semestrale	---	Elettronica e/o Cartacea	annuale

D3.7. Sorveglianza e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA (gestione operativa)		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
		Gestore	ARPAE		
gestione e manutenzione delle sorgenti rumorose fisse e mobili	no	semestrale	biennale	Elettronica e/o Cartacea degli interventi effettuati	Annuale
valutazione impatto acustico *	misure fonometriche	quinquennale	biennale	Relazione tecnica di tecnico competente in acustica	Annuale

* solo per gestione operativa – Dovrà essere attestato il rispetto dei limiti di classe III^A presso il recettore individuato come P1.

D3.8 Sorveglianza e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Quantità di rifiuti, suddivisa per CER conferita in discarica*	Da registrazioni (tonn)	Ad ogni conferimento	biennale	Registro cartaceo e/o elettronico	annuale
Quantità totale di rifiuti, suddivisa per CER conferita in discarica*	Da registrazioni (tonn)	Annuale	biennale	Elettronica e/o Cartacea	annuale
Verifica dell'ammissibilità del rifiuto in discarica	Controllo visivo	Ad ogni conferimento	biennale	Elettronica e/o Cartacea	annuale
Verifica dell'ammissibilità del rifiuto in discarica	Controllo analitico	Secondo procedure specifiche	biennale	Elettronica e/o Cartacea	annuale

* solo per gestione operativa

D3.9 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'impianto deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni, e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

E - RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'impianto, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'impianto.
2. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando lo sfondo, della relativa cella, di verde.
3. L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
4. dovrà essere tenuto presso la sede dell'impianto uno specifico registro, nel quale dovranno essere registrate le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria eseguite sull'impianto; in tale registro dovranno essere riportate la data e la descrizione dell'intervento.
5. Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
 - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - diminuire le emissioni in atmosfera.
6. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'impianto.
7. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.

8. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad ARPAE di Modena entro i successivi 30 giorni.

IL DIRETTORE
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
ARPAE DI MODENA
Dr. Giovanni Rompianesi

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

ALLEGATO II - Determinazione n. del**DITTA R.I.ECO. S.R.L.
DISCARICA DI MIRANDOLA****PROCEDURE DI AMMISSIONE DEI RIFIUTI IN DISCARICA.**

- Rif.int. N. 172/01986780367
- sede legale ed impianto in Via Belvedere n.5, Mirandola (MO)
- discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per rifiuti inerti (punto 5.4 All. VIII – D.Lgs. 152/06 – Parte Seconda e ss.mm)

Prescrizioni che regolano l'ammissione dei rifiuti in discarica (rif. D2.10 Allegato I)**1. PROCEDURE DI AMMISSIONE DEI RIFIUTI IN DISCARICA.**

Fermo restando le caratterizzazioni di base fornite dal produttore, le verifiche di conformità ed in loco effettuate dal Gestore, l'ammissione dei rifiuti in discarica dovrà rispettare quanto stabilito all'art. 11, comma 3, del D.Lgs. 36/2003. In particolare, il Gestore della discarica dovrà:

- a) controllare la documentazione relativa ai rifiuti, compreso, se previsto, il formulario di identificazione di cui all'articolo 193 del decreto legislativo n. 152/2006 e, se previsti, i documenti di cui al regolamento (CEE) n. 1013/2006, relativo alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti all'interno della Comunità europea;
- b) verificare la conformità delle caratteristiche dei rifiuti indicate nel formulario di identificazione, di cui allegato I al decreto del Ministro dell'ambiente 1 aprile 1998, n. 145;
- c) effettuare ispezione visiva di ogni carico di rifiuti conferiti in discarica prima e dopo lo scarico e verificare la conformità del rifiuto alle caratteristiche indicate nel formulario di identificazione di cui al citato decreto del Ministro dell'Ambiente n. 145 del 1998;
- d) annotare nel registro di carico e scarico dei rifiuti tutte le tipologie e le informazioni relative alle caratteristiche e ai quantitativi dei rifiuti depositati, con l'indicazione dell'origine e della data di consegna da parte del detentore, secondo le modalità previste dall'articolo 190 del decreto legislativo n. 152/2006;
- e) sottoscrivere le copie del formulario di identificazione dei rifiuti trasportati;
- f) effettuare le eventuali verifiche analitiche di conformità del rifiuto;
- g) comunicare ad ARPAE di Modena l'eventuale mancata ammissione dei rifiuti in discarica, con indicazione della tipologia e quantitativo dei rifiuti, del soggetto a cui viene restituito il carico, dei motivi specifici di non accettazione del carico, ferma l'applicazione delle disposizioni del citato Regolamento (CEE) n. 1013/2006 riguardante le spedizioni transfrontaliere di rifiuti.

2. CARATTERIZZAZIONE DI BASE, VERIFICHE DI CONFORMITÀ E VERIFICHE IN LOCO

Fermo restando le specificazioni stabilite nei successivi punti, la determinazione delle caratteristiche dei rifiuti dovrà essere condotta mediante le caratterizzazioni di base, le verifiche di conformità e le verifiche in loco disciplinate dagli artt. 2, 3, 4 e dall'Allegato 1 al Decreto Ministeriale 27 settembre 2010.

In particolare:

a) **caratterizzazione di base:** Potranno essere conferiti in discarica esclusivamente rifiuti sottoposti alla caratterizzazione di base condotta dal produttore, ai sensi dell'art. 2 del decreto e dei requisiti e criteri di caratterizzazioni stabiliti all'Allegato 1 pgf. 2 e 3, secondo una frequenza minima di 1 volta/anno e, comunque, ogni qualvolta vi sia una variazione significativa del processo che origina i rifiuti. La scheda descrittiva del rifiuto conferito, redatta dal produttore ed acquisita dal Gestore della discarica dovrà contenere le informazioni richieste nell'Allegato 1 pgf. 2 al decreto ministeriale 27 settembre 2010.

b) **Verifica di conformità:** Le verifiche di conformità da parte del gestore della discarica, atte ad accertare se i rifiuti possiedano le caratteristiche della relativa categoria di discarica e se soddisfino i criteri di ammissibilità, dovranno essere condotte nel rispetto dell'art. 3 del decreto ministeriale 27 settembre 2010, con la medesima frequenza della caratterizzazione di base, indipendentemente dai quantitativi di rifiuti conferiti annualmente. Ai fini della verifica di conformità, il Gestore utilizza una o più determinazioni analitiche impiegate per la caratterizzazione di base.

Tali determinazioni devono comprendere almeno un test di cessione per lotti. Il Gestore potrà effettuare i prelievi dei campioni dei rifiuti, per la verifica di conformità, direttamente presso la sede di produzione/detenzione del rifiuto, per avere la garanzia, oltre al prelievo di un aliquota di campione di rifiuto direttamente dal processo produttivo che lo ha generato, anche una verifica dettagliata delle informazioni riportate in sede di caratterizzazione di base ovvero una più precisa conoscenza dell'attività produttiva che ha generato il rifiuto stesso.

Resta fermo, tuttavia, che il Gestore della discarica dovrà effettuare successivamente alla verifica di conformità svolta presso il luogo di produzione, ulteriori verifiche presso la discarica dei carichi di rifiuti effettivamente smaltiti dal produttore non solo secondo le modalità disciplinate dall'art. 4 del Decreto Ministeriale 27 settembre 2010 (verifiche in loco) ma anche prevedendo, almeno una volta l'anno, una caratterizzazione analitica basata sui parametri / sostanze caratterizzanti il rifiuto (markers o indicatori principali), come desumibili dalla caratterizzazione di base del produttore. Il gestore è tenuto a conservare i dati relativi ai risultati delle prove per un periodo di cinque anni.

Il Gestore dovrà mantenere la documentazione tecnica delle verifiche effettuate riguardo i rifiuti conferiti all'impianto stesso a disposizione degli organi di controllo.

I rifiuti già sottoposti a verifica di conformità da parte del gestore della discarica, a seguito della presentazione da parte del produttore dell'aggiornamento della caratterizzazione di base (annuale), potranno essere conferiti con continuità, senza l'obbligo di sospenderne i conferimenti. Il gestore della discarica, tramite la verifica in loco, descritta al punto successivo, effettuerà la verifica di conformità mediante una caratterizzazione analitica basata sui parametri/sostanze caratterizzanti il rifiuto (markers o indicatori principali oltre ai parametri sopraccitati), come desumibili dalla caratterizzazione di base del produttore. In attesa dei risultati dell'indagine analitica, i conferimenti dei rifiuti in discarica potranno proseguire regolarmente. In caso si evidenziassero concentrazioni di parametri o sostanze superiori ai limiti previsti, i conferimenti dovranno essere sospesi e il rifiuto dovrà essere sottoposto ad una nuova caratterizzazione di base da parte del produttore e alla relativa verifica di conformità da parte dello smaltitore.

c) **Verifiche in loco:** Le verifiche in loco da parte del gestore della discarica dovranno essere condotte nel rispetto dell'art. 4 del Decreto Ministeriale 27 settembre 2010, comprendendo anche, almeno una volta l'anno, una caratterizzazione analitica basata sui parametri/sostanze caratterizzanti il rifiuto (markers o indicatori principali), come desumibili dalla caratterizzazione di base del produttore. I campioni prelevati devono essere conservati presso l'impianto, a disposizione dell'Autorità competente, per un periodo non inferiore a due mesi.

Il prelievo del campione effettuato dal gestore con cadenza almeno annuale sarà diviso in tre aliquote. La prima aliquota verrà conservata per un periodo non inferiore a due mesi a disposizione dell'Autorità competente (Arpae di Modena). La seconda aliquota verrà utilizzata

per un'indagine analitica, mediante analisi dei parametri/sostanze caratterizzanti il rifiuto (markers o indicatori principali), desumibili dalla caratterizzazione di base del produttore. La terza aliquota verrà utilizzata qualora dalle indagini eseguite in sede di verifica di conformità e verifica in loco risultassero delle anomalie; in tal caso, infatti, verranno eseguite ulteriori analisi mirate a confermare esclusivamente il parametro/i anomalo/i.

In attesa dei risultati dell'indagine analitica, i conferimenti dei rifiuti in discarica potranno proseguire regolarmente. In caso si evidenziassero concentrazioni di parametri o sostanze superiori ai limiti previsti, i conferimenti dovranno essere sospesi e il rifiuto dovrà essere sottoposto ad una nuova caratterizzazione di base da parte del produttore e alla relativa verifica di conformità da parte dello smaltitore.

I campioni prelevati devono essere conservati presso l'impianto di discarica a disposizione dell'Autorità territorialmente competente per un periodo non inferiore a 2 mesi come previsto dall'art. 4 comma 4 del D.M. 27 settembre 2010.

Come previsto dall'art.1 comma 3) del D.M. 27 settembre 2010 per accertare l'ammissibilità dei rifiuti nelle discariche devono essere impiegati i metodi di campionamento e analisi di cui all'allegato 3 del medesimo D.M.

3. SOSTA TEMPORANEA DI CARICHI DI RIFIUTI FINALIZZATA ALLE VERIFICHE DI CONFORMITÀ E IN LOCO

La sosta temporanea dei rifiuti conferiti in discarica finalizzata alle verifiche di conformità o conseguenti ad eventuali anomalie riscontrate in fase di scarico dei rifiuti sul fronte di abbancamento (non programmabili) rientra nelle procedure di ammissione dei rifiuti in discarica.

Detta operazione è così caratterizzata:

a) Rifiuti sottoposti alla prima verifica di conformità o avvenuta in seguito a nuova caratterizzazione di base per variazione significativa del processo produttivo:

- stoccaggio in apposito cassone scarrabile a tenuta e, dopo le operazioni di campionamento effettuate dal personale addetto, sigillatura del cassone, al fine di evitare manomissioni, in presenza del conduttore del mezzo conferente. Qualora si rendesse necessaria l'apertura del cassone, successivamente al deposito dello stesso, ai fini di ulteriori prelievi questa verrà annotata sul verbale di campionamento utilizzato dal laboratorio incaricato e successivamente al prelievo il cassone verrà nuovamente sigillato. Ogni cassone sarà identificato tramite la copia fotostatica del formulario di trasporto applicata in evidenza sullo stesso. E' previsto che i rifiuti permangano nell'area di deposito per il tempo tecnicamente necessario alle verifiche analitiche e le attività di smaltimento saranno attivate solo a seguito degli esiti delle caratterizzazioni analitiche ovvero se le risultanze delle verifiche non evidenziano anomalie. L'area di sosta dei cassoni dovrà essere opportunamente identificata.
- La sosta temporanea su piazzale, per il rifiuto in oggetto deve essere limitata ad una capacità massima di stoccaggio pari a 150 mc;
- Il rifiuto deve essere comunque annotato in carico sul registro di carico/scarico dei rifiuti, evidenziandone, nel campo annotazioni, la sosta per verifica di conformità;
- Qualora a seguito di dette verifiche venga riscontrata una difformità rispetto all'atto autorizzativo o alle caratteristiche per le quali il rifiuto è stato omologato dal gestore, lo stesso provvederà a respingere il carico di rifiuto, restituendo la copia del formulano destinata al produttore ed annotando nel registro di carico/scarico, in corrispondenza del carico del rifiuto le motivazioni del mancato smaltimento.
- Non è ammessa la sosta temporanea sopra al corpo di discarica in attesa del responso analitico della verifica di conformità.

b) Rifiuti sottoposti a verifiche in loco:

- Campionamento del rifiuto con frequenza minima annuale, in fase di scarico sul fronte di abbancamento e successivo immediato smaltimento in discarica.

4. ELENCO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI NON SOTTOPOSTI A CARATTERIZZAZIONE ANALITICA

I rifiuti speciali non pericolosi indicati nel sottostante elenco (ex assimilabili ai rifiuti urbani ai sensi della Delibera Com. Interm. 27/07/1984 punto 1.1.1) possono essere smaltiti in discarica senza caratterizzazione analitica ai sensi dell'art. 6 comma 1) lettera a) del D.M. 27 settembre 2010.

RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI

- 17 00 00 *Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)*
- 17 05 00 *terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio*
- 17 05 04 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03 (solo se non proveniente da siti contaminati)**
- 17 09 00 *altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione*
- 17 09 04 rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03**

I seguenti rifiuti possono essere ammessi all'impianto per attività di riutilizzo (operazione R5 allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/06) alle condizioni della presente AIA e senza caratterizzazione analitica

- 01 00 00 *rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali*
- 01 05 00 *fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione*
- 01 05 07 fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06**
- 17 05 00 *terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio*
- 17 05 04 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03 (solo se non proveniente da siti contaminati)**

5. ELENCO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI DA SOTTOPORRE A CARATTERIZZAZIONE ANALITICA

I rifiuti speciali non pericolosi indicati nel sottostante elenco possono essere smaltiti in discarica se sottoposti a caratterizzazione analitica da parte del produttore/detentore in sede di caratterizzazione di base e in ambito di verifica di conformità da parte del gestore della discarica ai sensi dell'art. 3 del D.M. 27 settembre 2010.

RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI

- 01 00 00 *RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPEZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI*
- 01 05 00 *fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione*
- 01 05 05* fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli**
- 01 05 06* fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose**
- 01 05 07 fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06**
- 01 05 08 fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06**
- 17 00 00 *RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)*
- 17 05 00 *terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio*
- 17 05 03* terra e rocce, contenenti sostanze pericolose**
- 17 05 07* pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose**
- 17 05 08 pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07**

17 06 00 *materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto*

17 06 05* materiali da costruzione contenenti amianto

17 09 00 *altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione*

17 09 03* altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose

19 02 00 *rifiuti prodotti da specifici trattamenti chimico-fisici di rifiuti industriali (comprese decromatazione, decianizzazione, neutralizzazione)*

19 02 05* fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose

19 02 06 fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05

19 03 00 *rifiuti stabilizzati/solidificati*

19 03 04* rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente stabilizzati diversi da quelli di cui al punto 19 03 08

19 03 05 rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04

19 08 00 *rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti*

19 08 13* fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali

19 08 14 fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13*

19 09 00 *rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale*

19 09 01 rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari

19 13 00 *rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda*

19 13 01* rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose

19 13 02 rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01

19 13 05* fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose

19 13 06 fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05

IL DIRIGENTE RESPONSABILE DELLA
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
ARPAE DI MODENA
Dr. Giovanni Rompianesi

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.